

CONTROCORRENTE

L'ALTRA FACCIA DELL'INFORMAZIONE

GRECIA: TUTTO LASCIA
CREDERE CHE SI VA
AL VOTO ANTICIPATO



LUNEDÌ 26 DICEMBRE 2016

• EDIZIONE DISPONIBILE GRATUITAMENTE IN FORMATO PDF •

No EDIZIONE 001

FINE EPOCA

per storiche testate
giornalistiche greche

SALVINI

lo rottamatore?

CRISI 5★

Bartolomeo Pepe:
è lo staff che
decide tutto



ANALISI

Le sfide politiche
dell'anno che verrà

CANNABIS

Stabilite modalità
di distribuzione.
A gennaio disponibile

SAN REMO • MUSEO • TIME OUT • ARTICOLI • OPINIONI • LETTERE APERTE



Edito

di ANGELO SARACINI

Contro Corrente

Nell'era di Internet e del "villaggio globale", è la scarsità dell'informazione, soprattutto di quella indipendente che ci condiziona e ci fa vivere ormai una realtà collettiva che non è quella che è, ma è quella che i mass media esistenti vogliono che sia

• Proveremo ad uscire da una corrente conformista con un giornale diverso che non a caso nasce su due sponde del Mediterraneo, quella greca e quella italiana.

Da quella greca come esigenza di risorsa e di riscatto a seguito di interminabili anni di austerità e di mortificazione sociale, e dalla sponda italiana dove per troppo tempo i governanti di turno da troppo tempo hanno cercato di illudere gli italiani raccontadogli che...non sono come la Grecia!

• Controcorrente nasce volutamente in Grecia ed è un giornale che parla italiano per informare soprattutto in prima persona da dove si sta consumando una austerità senza precedenti per la popolazione greca e vuole essere di monito all'Italia che se diventerà come la Grecia, l'Italia stessa e tutto il sud Europa non avranno più futuro di rinascita e di riscatto sociale.

• Una Unione dei popoli del Mediterraneo e del sud Europa può e deve costituire un nuovo asse Internazionale di contrapposizione allo strapotere del Nord Europa.

• Un nuovo Manifesto di collaborazione tra questi popoli è necessario e urgente per poter risorgere dall'attuale crisi socio economica dei nostri popoli.

Dalla logica della finanza bisogna ritornare ai valori della cultura, della filosofia, dell'arte e della solidarietà tra i popoli, che sono le uniche cose che hanno consentito ai popoli di civilizzarsi e di progredire.

I popoli del Mediterraneo hanno le caratteristiche genetiche per poter attuare questo scopo.

• Con queste premesse politico sociali cercheremo di raccontare l'altra faccia della medaglia, anche se scomoda e qualche volta informale, una faccia che sappia ridare anche un senso di partecipazione e di rinascita politica, culturale e sociale ai nostri lettori per uscire da uno scoramento che purtroppo pervade sempre di più le nostre due comunità.

Il giornale vuole essere anche una cassa di risonanza e di ascolto per chi lo legge e ne condivide le opinioni e per questo sarà continuamente aperto al confronto e alla critiche per la ricerca di nuove proposte informative e costruttive.

• Cercheremo di portare anche quanto è più possibile un contributo di confronto e di dialogo fra cittadini ed istituzioni. Una informazione e un quadro aggiornato delle diverse realtà

sociali politiche e culturali che sui nostri territori si sviluppano rientrerà nel nostro alto dovere dell'informazione.

Nell'immaginario ormai consolidato, i fogli informativi sono considerati come strumenti chimerici o magari di breve vita. Noi riteniamo invece che l'efficacia del nostro "progetto" starà tutta nella capacità di coinvolgere i nostri lettori per riuscire a riempire di contenuti costruttivi queste pagine. Questo giornale si rivolgerà principalmente al cittadino che sia interessato a contribuire alla costruzione di un dibattito serio e soprattutto sereno sui temi di interesse collettivo.

Crediamo che solo se saremo capaci di ricostruire momenti di scambio e di collaborazione nella nostra società si potranno riformare le coscienze e le energie nuove che questa nostra comunità sembra aver ormai perso.

Controcorrente si prefigge di costituire un ponte solido di collaborazione e di stimolo dentro e fuori la società civile, dentro e fuori le istituzioni ma con un obiettivo informativo anticonformista, informale e inconsueto.

Per parte nostra cercheremo di assolvere al nostro dovere di partecipazione offrendo una informazione poliedrica e aperta alle nuove sfide

Controcorrente non si limiterà a fungere da mero bollettino, ma sarà, se tutti insieme lo vorremo, una palestra dove la ginnastica verbale farà da supporto a conquiste di democrazia e solidarietà cercando di cogliere sempre i segnali che provengono dai nostri lettori per trasferirli come risorsa nel nostro giornale ma sempre Controcorrente!



IN IMMAGINI



APICELLA

Nel mezzo del cammin di nostra vita...
un anno in più... un anno in meno...



Edito

di EMMANUELE SYMEONAKIS

...mi ritrovai in una Grecia oscura, ché la diritta via era smarrita.

...mi dispiace, lettore caro ma qui...tra queste pagine la verità assoluta -purtroppo- non ti sarà mai rivelata... la soluzione giusta farà nascondino tra le diverse pagine del tuo cellulare o tablet che sia e con opinioni opposte, a momenti, con GoogleMap attivo o disattivo, è garantito che ti sentirai ancora più smarrito...

Un giornale senza testa nè coda? Ecco!.. il nostro problema è proprio qui! In un periodo dove -almeno in Grecia tutto sembra ormai immobile e sotto i diktat giornalieri dell'egemonia Tedesca abbiamo

osato innaffiare di vere e nuove speranze il nostro seme Italo-Ellenico per il riscatto del Sud Europa e dei popoli del Mediterraneo. E al nostro appello alla collaborazione hanno risposto inaspettatamente in pochi giorni una moltitudine di talenti giornalistici e di persone, con eccezionali doti di esperienza e di volontà di partecipazione al nostro progetto Controcorrente!

Devo riconoscere che nonostante la mia ventennale esperienza nel laboratorio giornalistico non avrei mai immaginato di poter contare su una tale collaborazione spontanea culminata dalla grande quantità di articoli inviatici da pubblicare sul nostro giornale!

E addirittura "Prima di Natale"...e così abbiamo pensato, di pubblicarlo durante le feste per sentire un pò meno il fracasso dei Jingle Bells.

Questo nostro e vostro agire, non è altro

che lo stupore di ciò che si evolve per auto-rivelarsi al proprio creatore cioè noi e voi. Per il momento raccogliamo ed accogliamo quanti vorranno offrire i loro contributi e opinioni. Sì, questo nostro inizio editoriale, al momento non può essere che un grande puzzle -mediterraneo- che già ha messo piede però in un secondo continente... e di Italiani sparsi nel mondo ma anche cittadini di altre nazioni ne troveremo e come... di più e dovunque per riportare anche le loro opinioni ed esperienze, nella nostra nave ControCorrente. C'è spazio per tutti. Strana nave la nostra... Puzzle Italiano... e gli Italiani si domanderanno...chi sono tutti 'sti Greci? Tutti 'sti Greci siamo la parte intrinseca dell'identità Italiana... la parte buia della luna, invisibili ma indivisibili come anche il mare tra di noi, confine e ponte nello stesso momento. Per cui...fare un giornale "Italiano" per gli "Italiani" dell'estero e non solo... non potrebbe che essere anche una faccenda Greca...

CONTROCORRENTE

L'ALTRA FACCIA DELL'INFORMAZIONE

CONTRO CORRENTE, PERIODICO D'INFORMAZIONE
ALTERNATIVA PER LA COMUNITÀ ITALIANA
ALL'ESTERO, I FILOITALIANI IN GRECIA,
E I FILELLINI...NEL MONDO.

EDITORE - DIRETTORE: **CONTRO CORRENTE**

COMUNICAZIONE • PUBBLICITÀ • ANNUNCI
pressroomcc@gmail.com

FACEBOOK: [@periodicocontrocorrente](https://www.facebook.com/periodicocontrocorrente)

TWEETER: [pressroomcc@gmail.com](https://twitter.com/pressroomcc)

PAYPAL: msymeonakis@yahoo.com

LE OPINIONI ESPRESSE IN QUESTO GIORNALE SONO
PROPRIE DEGLI AUTORI E NON RIFLETTONO
NECESSARIAMENTE LE OPINIONI DELL'EDITORE

Ecco perché tutto lascia credere che in Grecia si andrà al voto anticipato



ANALISI

di FRANCESCO DE PALO

Non serviva certo la decisione della zona euro di "congelare" le misure a breve termine per il debito ellenico per fare due più due. Le percentuali sulla possibilità di un voto anticipato in Grecia aumentano esponenzialmente ogni giorno: alcuni media se ne stanno pian piano accorgendo. Ma chi "annusa" le cose greche, in cuor suo, lo sa. Da tempo.

Bene chiarire una cosa. Nuove urne non significano automaticamente benessere o soluzione della crisi, anzi. Le borse si alzaranno, le cancellerie europee anche, ci sarà forse un rimescolamento delle carte, anche se occorrerebbe forse che quel tavolo venisse rovesciato perché il gioco non funziona proprio. Per cui va fatto un ragionamento analitico che prescinde da partiti e colori politici, perché di mezzo c'è la vita di quel 70% di greci che stanno male, malissimo e non vedono la fine del tunnel.

Non è solo la volontà di Berlino e Bruxelles di continuare a sparare sulla "croce rossa", o di non fermare la "lezione impartita a chi non fa i compiti a casa". C'è dell'altro e ben rannicchiato in vari anfratti poco luminosi di questa vicenda che ha segnato, per sempre, la storia dell'Europa e dell'euro. Ci sono le speculazioni, i giochi di potere nell'est del Mediterraneo, la geopolitica con le mire turche, la Lista Lagarde, le mille deficienze strutturali di un Paese che ha vissuto un pericoloso sogno, e gli affari che in molti stanno continuando a fare in quel fazzoletto di terra che è stato davvero il granello di sabbia in grado di bloccare il grande euroingranaggio.



La decisione dell'Eurogruppo di sospendere le sue misure di soccorso conduce Alexis Tsipras in una posizione molto difficile. Che è la stessa del giorno successivo al referendum del luglio 2015. Tradotto: la seconda valutazione sui progressi (che non ci sono) sarà rallentata, così come le eventuali buone nuove.

E'la ragione per cui, con i numeri ancora risicatissimi che il governo ha in Parlamento, Tsipras potrebbe essere tentato di contenere i danni con l'annuncio di elezioni anticipate per il prossimo febbraio. Syriza sembra perdere ancora consensi: secondo alcuni sondaggi è al 13%, staccata di dieci punti dai conservatori di Nea Dimokratia, e inseguita da Alba dorata che punta a superare il 10%.

La manchetta natalizia che ha inteso dare ai pensionati in questi giorni non potrà essere sufficiente a rimettere in moto un tessuto sociale devastato, dove nessuno dei ladri veri ha pagato realmente. E'questo un punto significativo della questione per-

ché investe l'immaginario collettivo dei cittadini, tentati da non pagare le tasse che aumentano ogni giorno a dismisura. I greci hanno visto ruberie di ogni genere (anche da parte di note multinazionali straniere) che non sono state sanzionate in nessun modo da una giustizia, quella ellenica, ancora ferma all'età della pietra e con un livello di corruzione spaventoso.

Dove Ministri, Prefetti e Governatori avevano sui propri conti correnti svariati milioni di euro, dove gli espropri di alcuni terreni per costruire autostrade erano davvero a sei zeri, dove nella Capitale è attiva una cellula dell'Isis per i passaporti falsi e nessuno vedeva nulla, dove si fanno gli scioperi dei portuali azzoppando l'unica speranza vera (il turismo), dove qualcuno non ha ancora capito che le splendide montagne vanno sfruttate in autunno e in inverno con percorsi enogastronomici e "turismo" della neve e dei tartufi, dove qualcuno dovrebbe spiegare al personale diplomatico che ambasciate e consolati sono ottimi vettori di promozione e non solo di stipendi top.

In più si è scelto di coprire con altri debiti un debito colossale, che qualcuno però torna ad ipotizzare sia stato dolosamente gonfiato, come scritto in questi giorni dal noto magazine Zougla e come ammesso nel 2013 da un primissimo dirigente del Fondo Monetario Internazionale.

Il risultato è che nessuno spende più un euro nelle città, la sanità è al collasso, i negozi continuano a chiudere, molti (attività commerciali e liberi professionisti) non pagano tasse e bollette, e l'erario non incassa circa un miliardo di euro al mese. Con queste premesse quale può essere il futuro, e il presente, per la Grecia? L'argomento è malinconicamente scivolato fuori dai radar mediatici, tutti presi a dissertare su Trump e sulla Brexit. Ma mentre ad esempio la Spagna senza un governo è riuscita a non affondare, anzi a migliorare conti e numeri, la Grecia va sempre peggio. Con un trend che è sempre più preoccupante.

Ciò che manca, drammaticamente, è la narrazione di questa fase sociale europea, dove gli estremismi e i populismi non vincono perché i cittadini d'un tratto impazziscono e diventano semplicemente razzisti. Ma perché la politica che si dice democratica ha fallito nel suo compito. E gli elettori guardano altrove perché a casa propria non vogliono guardare nemmeno per un minuto.

Lì ci sono le comuni per indigenti che si affollano ogni giorno di più (curate anche da instancabile personale italiano), ci sono migliaia di studenti che abbandonano le università per le tasse esose, ci sono pensionati che incassano 200 euro al mese e politici che cumulano indennità senza ritegno, ci sono liberi professionisti che non avranno mai la liquidazione pur avendo versato per decenni regolari contributi, ci sono numerosi uliveti dove la manodopera di giovani greci non c'è e i proprietari sono "costretti" a cercarne di straniera. Con sulla cresta dell'onda i soliti che da 60 anni fanno il bello e il cattivo tempo in Grecia.

L'ira è un'erbaccia, l'odio un albero, diceva Sant'Agostino. Il guaio è che oggi in Grecia non solo nessuno ha strappato quella gramigna, ma tutti continuano ad innaffiare allegramente quella pianta che sta facendo crescere i suoi malefici rami.

twitter@FDepalo

Grecia, prove tecniche di graduale impoverimento



OPINIONE

di ERMANNO CAVALLINI

La Grecia è molto probabilmente il principale paese in cui la una nuova classe dirigente legata alla finanza speculativa internazionale, sta attuando una sorta di "ingegneria sociale negativa" volta a trasformare lentamente il paese in una realtà con una elevatissima apertura della forbice sociale.

Il punto di arrivo è probabilmente una realtà dove il paese vedrà pochissime persone ancor più ricche e una moltitudine di ex appartenenti alla classe media ridotta ad un livello di povertà cronica, che la terrà sotto costante ricatto di un potere spesso assai poco visibile.

Un potere che utilizza ormai la politica perlopiù come paravento.

Oltre all'aspetto etico, la dinamica, se non

prontamente contrastata, farà anche crollare la quantità di beni e servizi disponibili, che normalmente sono prodotti proprio da una classe media quando era benestante.

Se il "laboratorio Grecia" darà i frutti che questi figurati perseguono, probabilmente il prossimo paese a subire la "cura" sarà l'Italia e subito dopo tutto il resto del sud Europa e forse, nel tempo, il mondo intero.

Tenere la classe media sotto continuo ricatto povertà, permette di ottenere una "governabilità" che sola garantisce la restituzione dei prestiti con relativi interessi che gli "investitori" fanno continuamente agli stati stessi.

Per contrastare questa perversa dinamica e trasformare, come dice anche Papa Francesco nella sua enciclica "Laudato si", l'uomo al servizio dell'economia in una economia al servizio dell'uomo, serve un nuovo tipo di approccio al concetto di economia stessa.

L'unica vera soluzione è limitare per legge l'apertura della forbice sociale senza cadere

negli errori del vecchio comunismo di tipo stalinista che prevedeva una forbice eccessivamente piccola, tale poi da consegnare il potere in mano ai burocrati ed ugualmente dannosa del neoliberalismo senza freni attuale.

La scienza dei sistemi complessi - come sono anche il mondo e l'economia - ci insegna che un sistema è "vivo" quando la forbice sociale non è né troppo stretta né troppo aperta, orientativamente intorno ad un valore teorico iniziale di 1:40.

Con una legge di iniziativa popolare si dovrebbero istituire due "valvole di sicurezza": una simile ad una forma di reddito di cittadinanza, per limitare l'eccessiva povertà; la seconda, invece, studiata secondo una tassazione crescente in modo esponenziale, per contenere i "troppo ricchi" che oltre un certo valore di ricchezza non investono più nella economia reale ma prevalentemente nella finanza speculativa, che crea masse di denaro enormi e sproporzionate. Masse di denaro non più connesse con la reale quantità di beni e servizi da acquistare

sul mercato e quindi pericolose per il sistema. Molti non lo sanno, ma negli ultimi dieci anni la somma di denaro emesso - creato elettronicamente e le obbligazioni (massa M3 come la chiamano i tecnici) - è aumentata di oltre 10 volte mentre la massa totale di beni e servizi acquistabili solo di 1,5.

Questo se da un lato ci fa molto riflettere dall'altro ci mette sulla buona strada per immaginare una soluzione. La soluzione sta nella nuova teoria economica e sociale del "Capitalismo a doppia valvola di sicurezza" che mette al centro una escursione della forbice sociale controllata e legata al reale andamento dell'economia del paese, legando anche il benessere della classe dirigente all'andamento più o meno buono della nazione in cui vivono.

Naturalmente questa è una descrizione davvero molto sintetica, per un approfondimento vi rimando al libro "Capitalismo a doppia valvola di sicurezza" reperibile su Amazon, Feltrinelli o comunque su internet con qualunque motore di ricerca.

Ecco perché il figlio di Poletti non emigra

Il ministro del Lavoro Poletti insulta i giovani italiani. Intanto consolida il figlio Manuel.

Bina Bianchini

Le polemiche sulle dichiarazioni del ministro del Lavoro #Giuliano Poletti non si placano neanche dopo le scuse pubbliche formulate attraverso il proprio profilo Facebook. Prima aveva messo in discussione o peggio, insultando i giovani che si trasferiscono all'estero in cerca di un impiego che contribuisca a migliorare la loro posizione economica. Poi ha cercato di raddrizzare le infelici dichiarazioni, ormai prese di mira, parlando dei cervelli in fuga dall'Italia. Ora i nuovi sviluppi puntano direttamente in casa Poletti. In effetti, è uscito alla luce che il figlio Manuel è direttore di un giornale locale SetteSereQui, nato dalla fusione di tre precedenti testate della provincia di Ravenna. Fin qui niente di male, però quello che emerge in queste ore è l'ammontare dei #contributi pubblici percepiti in base all'articolo 3 comma 2 della legge 250 del 1990.

Come nasce la storia

Qualche giorno fa il ministro del Lavoro è stato pizzicato dai giornalisti sui tantissimi giovani e non solo, che lasciano la madre patria in cerca di un futuro migliore. A caldo Poletti dichiarava che questi giovani non sarebbero mai stati rimpianti da nessuno anzi, meglio non averli tra i piedi. Esternazione che ha mandato su tutte le furie quasi mezza Italia, e in

particolare il Movimento Cinque Stelle che subito ha proposto una mozione di sfiducia nei confronti del ministro da proporre in Parlamento. All'indomani è arrivata puntuale come uno orologio svizzero la smentita, e difendendo la propria posizione rigirando le frasi dette come un semplice malinteso. Secondo Poletti si riferiva alle opportunità che avrebbero incontrato all'estero i giovani studenti, ma enfatizzando il loro rientro per accrescere la competitività italiana.

La folgorante carriera di Poletti jr

#Manuel Poletti è riuscito a inserirsi molto bene nel mondo del lavoro rispetto ad altri ragazzi che pur avendo le doti non trovano gli sbocchi. In effetti, il ragazzo, seguendo le orme del padre Giuliano, dopo un veloce passaggio a mo' di apprendistato sull'Unità è passato a guidare alcune riviste controllate dalle "coop" associate alla Lega delle cooperative, di cui il ministro del Lavoro è stato presidente. Attualmente Poletti jr è presidente di Media Romagna soc. coop. che si occupa di comunicazione e informatica. Inoltre, edita il giornale SetteSereQui, per il quale negli ultimi tre anni ha ricevuto la bellezza di oltre 550mila euro di contributi pubblici, 192mila solo nel 2015.

A volte gli incroci delle informazioni sono inevitabili, a volte fatali.



Fine d'epoca per i più storici giornali Greci

Dipendenti in sciopero non pagati da più di 5 mesi

Symeonakis Emmanuele

Primo giorno d'autunno (22Dic) e con il sole autunnale trova assenti nel giornalismo greco 2 dei maggiori titoli giornalistici Greci della ex potentissima struttura editoriale DOL. I lavoratori di questa casa editrice continuano lo sciopero, seguendo la strada aperta mesi prima dai loro colleghi dell'altro editore Pegaso che non ricevono lo stipendio ormai da più di 5 mesi i primi e di 4 mesi i secondi. Sono previsti scioperi a catena anche in tutte le agenzie giornalistiche di distribuzione.

Stanno chiudendo "NEA", "Ethnos", "Hmerisia", "GOAL NEWS", mentre lo sciopero coinvolge anche i mezzi elettronici dei due gruppi suddetti.

I giorni scorsi il comitato dell'Unione del Personale di Distribuzione di Atene ha deciso all'unanimità di intraprendere immediatamente iniziative per l'organizzazione di scioperi di massa, con scopo il ripristino della "normalità" nei pagamenti dei dipendenti. L'obiettivo, come affermato nella dichiarazione dell'Unione, è di fermare l'arbitrarietà dei datori di lavoro e imporre un nuovo contratto collettivo. Ci si chiede dove è finita la giustizia indipendente e bendata? Che fa questo "governo di sinistra" nel caso dei lavoratori non pagati del DOL e del Pegasus e di Eleutherotypia di proprietà della società Imako del sig. Lyberis?, dice la nota, aggiungendo: "nelle agenzie di stampa, i datori di lavoro devono già un salario e non si vede nessuna intenzione per assolvere ai loro obblighi.

I lavoratori dimenticano che con il pretesto di ristabilire la regolarità dei pagamenti, le imprese hanno imposto tagli unilaterali nei salari.

Infine, i dipendenti hanno chiesto di non firmare contratti individuali con riduzioni salariali richiesti e stanno pronti a scontrarsi con le maestranze.



«Così ho scalato la Lega e convincerò Silvio»

Salvini: «Io rottamatore? Senza fare l'infame. Al Cav so cosa dire»

LIBERO • Pietro Senaldi

«Io l'avevo detto proprio a voi. Libero, 14 agosto 2016: "Matteo Renzi non mangia il Panettone". Mi prendevano per matto, si è inesorabilmente verificato».

Onorevole Salvini, dove nasconde la sfera di cristallo?

«In strada. Sono stato il solo a prevederlo perché ormai sono l'unico leader di partito che va tra la gente. Da segretario della Lega Nord sono reduce da un fine settimana a Palermo, per raccogliere firme per il voto anticipato. Feci quella profezia per quello che respiravo nell'aria. Visitando le aziende, le scuole, i circoli, avevo avvertito la voglia di cambiamento, quella che non passava attraverso i tg Rai, secondo cui il premier guariva gli infermi». E la gente cosa le dice? «Che ha problemi a tirare avanti. Prima di perdere il referendum, Renzi ha perso il contatto con la realtà. Ha cominciato a credere alle balle che raccontava. Sono convinto che ogni volta che andava in tv a dire di aver abbassato le tasse regalava un punto al fronte del No».

Pensa anche che l'ex premier sia già nella parte calante della sua parabola?

«No, è ancora sostenuto dai poteri forti, i grandi sconfitti del referendum. Se è riuscito a imporre ancora la Boschi, non si può certo dire che sia al tramonto. In primavera si candiderà premier per il Pd».

Partirà dal 40% di consenso personale ottenuto dal referendum, almeno così sostiene...

«Non è un calcolo corretto. Molto più vero che il 60% degli italiani pur di mandarlo a casa è stata disposta a tenersi 315 senatori e tutto il Cnel. Significa che l'odio verso la Casta è inferiore a quello verso di lui».

Sempre per questa vicenda dello story-balling?

«Perché si è proposto come rottamatore ma non ha rottamato nulla se non i rivali di partito. I problemi dell'Italia stanno ancora tutti lì».

Anche lei è un bel rottamatore: la vecchia classe dirigente della Lega è una razza in estinzione...

«Forse lo sono, ma senza infamare. Nessuno conserva miei sms dove gli raccomando di stare sereno».

Com'è riuscito a scalare il partito, la ricordo ragazzo a curare le pagine delle lettere della Padania con Bossi. Certe urlate...

«Sono salito ascoltando e tenendo i piedi per terra». Basta questo? «È molto. Comunque la scalata al partito non era cercata, è arrivata casualmente, in seguito a particolari circostanze non a realizzazione di un progetto strategico



[LaPresse]

personale». Mi racconti... «Tre anni fa, dopo gli scandali dei diamanti e il periodo delle ramazze, la Lega era ai minimi, al 3%. Se alle Europee non arrivavamo al 4% eravamo fuori. Era una patata bollente che nessuno voleva gestire, io al partito ho sempre tenuto, ho passione e mi sono fatto avanti, senza trovare grande concorrenza».

Come mai i militanti l'hanno seguita subito?

«Ho la tessera dal 1990, mi hanno visto per 25 anni a Pontida, nei banchetti. Non sono un improvvisato».

È stata una rottamazione silenziosa ma inesorabile quella che lei ha attuato nella Lega...

«Non è così. C'è stato un avvicinamento fisiologico ma molti della prima generazione ci sono ancora e in ruoli chiave, da Maroni a Calderoli. Non ho cacciato nessuno, come invece fece Bossi con Comino e Comencini quando erano segretari nazionali di Piemonte e Veneto».

Già, Bossi: perché le sta sparando addosso a palle incatenate?

«Credo sia normale, lui è legato al progetto originario. Mi dice "resta al Nord", è convinto che funzionino unicamente gli schemi di vent'anni fa e che la gente lo segua solo perché è un mito. Ma non è più così, la Lega deve vivere nel suo tempo». La vostra crescita si è fermata. «Non direi, Nel 2016 abbiamo raggiunto il massimo storico di iscritti, abbiamo trecento sindaci e 1300 sedi locali. Solo il Pd è più radicato di noi sul territorio».

Da 3 a 16: qual è il segreto del boom?

«Gli elettori in potenza c'erano tutti, andavano solo motivati. L'ho fatto andando in giro per la provincia. Chiavari, Mondovì, Voghera, Rovigo. I posti dove non va Renzi. Scelte nette e comprensibili, come sull'euro. Mi consigliavano: "Chiedile due monete" ma io ho detto no. O dentro o fuori. E poi la lotta

alla Fornero, l'immigrazione, l'aliquota fiscale unica al 15%: messaggi chiari e temi che interessano gli elettori».

Bossi sostiene che tradisce gli ideali originari, trent'anni di pensiero leghista?

«Non è vero, l'autonomia è al primo punto del programma. I nostri governatori, Maroni e Zaia, si stanno battendo per i referendum regionali sull'autonomia».

Anche per questo però Salvini premier è un'utopia? «E perché?». Noi con Salvini non ha sfondato al Sud e per governare bisogna vincere in tutta Italia...

«Alle Comunali di Roma la Lega ha preso la stessa percentuale ottenuta in Liguria un anno e mezzo fa. Certo, non mi presenterò come Lega Nord nel Mezzogiorno, anche se Borghezio è europarlamentare grazie ai voti dei romani. Ma io credo sia giusto presentare laziali a Roma e siciliani a Palermo: ci sarà una federazione nazionale con un progetto comune con la Lega e candidati rappresentativi dei territori».

Cambierà nome alla Lega?

«Non lo so. Prima vinco le elezioni Politiche con questa federazione e un programma in cinque punti, poi ci penso».

Nel frattempo ha slittato il congresso: paura di misurarsi con il dissenso nel partito?

«Nella scorsa primavera ci sono state le Amministrative, poi sei mesi di campagna referendaria. Credo che si andrà a votare in aprile, per questo non faccio il congresso, non si possono fare troppe cose».

Tempo fa ha annunciato il limite di due mandati parlamentari per gli onorevoli leghisti: non saranno contenti in tanti...

«Se c'è una cosa che non mi preoccupa è la classe dirigente leghista. Abbiamo una squadra fortissima, non avrei i problemi che ha avuto Renzi a selezionare i ministri».

Nessuno però conosce questa classe dirigente: non sarà che li nasconde troppo?

«Se un leghista mi attaccasse, finirebbe in tv tutti i giorni. Suggestivo a qualcuno di farlo in modo che abbia lo spazio che merita».

A proposito di classe dirigente, cosa ne pensa di quella di M5S?

«Che la qualità della classe dirigente è una delle grandi differenze tra noi e i grillini, come è evidente nella catastrofe di Roma».

Beh, ma lì più che altro sembra inadeguata la Raggi...

«Eh no, quella è una catastrofe di partito. La Raggi si sta rivelando come Marino ma meriti e colpe non sono di uno solo; se va male, significa che sono tutti incapaci».

A differenza dei leghisti mi sembrano molto litigarelli...

«A Roma hanno perso i primi sei mesi in beghe personali ma anche in nazionale, tra Fico, Di Maio e Di Battista, è lo stesso».

Molte battaglie però voi e M5S le avete in comune...

«A Bruxelles, con qualcuno di loro si dialoga, sull'euro da abbattere, sull'uscita dalla Ue se non cambiano i trattati. Ma poi a Roma cambia tutto. Loro di fatto hanno posizioni di estrema sinistra su immigrazione, reddito di cittadinanza, lavoro. La Raggi potrebbe essere un sindaco del Pd. E anche sulla moneta unica sono ambigui: propongono il referendum contro l'euro ma è una perdita di tempo, anche perché sarebbe solo consultivo. Io metto nel programma di governo la sovranità monetaria e bypasso il problema».

Molti elettori però basculano tra voi e M5S...

«Molti elettori di centrodestra li hanno votati, specie al Sud. Oltre al recupero dell'astensionismo, è quello il bacino di voti dove voglio pescare per il progetto

di federazione».

Esclude una collaborazione di governo nel caso cambiasse la legge in senso proporzionale?

«La collaborazione la escludo solo con il Pd e con Alfano. Ma certo, i grillini sono ambigui e poco affidabili. E poi io non sono per il proporzionale ma per il Mattarellum».

Il proporzionale non le converrebbe di più?

«Prenderei tanti parlamentari ma non potrei mai governare. Io punto al governo».

Per farlo deve convincere Berlusconi a sostenerla: ce la farà?

«Sto già dialogando con una parte importante del centrodestra. Con Toti di Forza Italia, con Fitto, con la Meloni. Anche Alemanno ha firmato la mia petizione per il voto anticipato».

Ma sappiamo tutti che a portare i voti è Berlusconi...

«Il suo schierarsi per il No è stato importante al referendum: l'80% degli elettori azzurri ha seguito le sue indicazioni. Io credo di avere le parole giuste per convincerlo».

E quali sarebbero?

«La flat tax, che porta soldi agli imprenditori, la sovranità monetaria, la lezione di Trump: coerenza, idee chiare, onestà e attenzione agli elettori sono vincenti più di nazareni e intese di governo. Non è epoca da mezze misure e da democristiani».

Riecco il Salvini delle ruspe: non pensa che i suoi toni forti spaventino molti potenziali elettori?

«Io non sono solo toni forti. Quando vado in tv e mi metto a parlare di economia, porti, ambulanti, agricoltura, mi dicono "taglia" e mi chiedono di sicurezza e immigrazione. Per questo giro l'Italia e non solo gli studi tv, per poter parlare a tutto il Paese con toni rassicuranti e temi magari noiosi ma pratici e utili al Paese».

Sfiderà il Cav alle primarie?

«Non lo so. Certo, faremo le primarie per andare al voto con candidati scelti dagli italiani. Preferisco chiarire alcuni nodi ed eventualmente scontrarmi, anche con Berlusconi, prima ma poi trovare un accordo e andare a vincere insieme».

In Austria l'estrema destra ha appena perso...

«Brexit e Trump sono segnali inequivocabili che il vento sta cambiando. In Austria la destra ha fatto un miracolo. Il 2017 sarà un anno decisivo. La destra prenderà l'Olanda e la Francia, e Berlusconi si convincerà a correre insieme».

In Francia i sondaggi dicono che vincerà il gollista Fillon...

«È la riprova che vincerà la Le Pen. I sondaggi prevedono sempre l'opposto di quel che accade».



ITALIANI ALL'ESTERO

di GIAN LUIGI FERRETTI

La valorizzazione dell'italianità di "Made by Italians"

Nasce fra gli italiani nel mondo un'iniziativa nel segno dell'italianità.

Un gruppo di giovani italiani all'estero, guidati da Biase Liguori, un ingegnere ambientale lucano residente a Copenaghen, ha lanciato il marchio "Made by Italians", destinato a diventare presto un naturale prolungamento della dicitura "Made in Italy" che, dagli anni ottanta ad oggi, è diventata il terzo marchio più noto al mondo dopo Coca-Cola e VISA.

"Made in Italy" nacque da un processo di rivalutazione e difesa dell'italianità dei prodotti al fine di contrastare la falsificazione della produzione artigianale e industriale italiana, soprattutto nei quattro tradizionali settori di moda, cibo, arredamento e meccanica (automobili, disegno industriale, macchinari e navi), in Italiano noti anche come "Le quattro A" da Abbigliamento, Agroalimentare, Arredamento e Automobili, settori che rappresentano i caratteri strategici dell'Italia, in cui ancora oggi si possono evidenziare centri di eccellenza e successo imprenditoriale che tutto il mondo invidia.

Il marchio contraddistingue manufatti di buon gusto, fatte "a regola d'arte", con spiccata sensibilità creativa nel solco della tradizione storico, culturale ed artistica del territorio italiano. In sostanza certifica il valore aggiunto delle produzioni italiane, rispetto ad altre situazioni e produzioni concorrenti, dato da questa tradizione sposata all'innovazione.

Tutto questo è universalmente riconosciuto come valido per quanto prodotto dagli italiani in Italia, ma non è che un italiano quando attraversa la frontiera nazionale, cambi il suo DNA fatto di gusto per il bello ed il buono e della ricerca dell'eleganza e della qualità.

Parte da questa constatazione la creazione del marchio "Made by Italians", per fare scoprire l'autenticità della tradizione italiana all'estero, per rendere immediatamente riconoscibili le attività come "veramente fatte da italiani".

Se questa identificazione e contraddistinzione è lo scopo primario, gli ideatori di "Made by Italians" vogliono anche organizzare e gestire un network di professionisti qualificati provenienti da differenti settori fare incontrare una comunità di appassionati dell'italianità con una solida rete di attività creazione di un'accogliente community e di una solida rete, attive non solo sul web, affinché utenti e professionisti di diversi settori e ambienti possano incontrarsi, mettere insieme storie personali e condividere professionalità e passione.

La cucina italiana è senza dubbio uno degli aspetti dell'italianità da preservare e valorizzare e in questo senso l'appello lanciato da Copenaghen è stato prontamente raccolto dall'altra parte del mondo. In Argentina da quattro anni viene organizzata con grande successo la Settimana della Cucina Italiana di Buenos Aires, che, dalla prossima edizione, si fragherà del marchio "Made by Italians".

Pensi a Fratelli d'Italia. I sardi se la caveranno meglio da soli.

LETTERA APERTA ALL'ON.LE GIORGIA MELONI SULLA SUA DICHIARAZIONE "VERGOGNA A CAGLIARI, PRIMA I MIGRANTI IN OSPEDALE". PORTEREBBE LA SUA SPECULAZIONE XENOFOPA IN PARLAMENTO. E' INAUDITO!



LETTERA APERTA

di CLAUDIA ZUNCHEDDU
MEDICO E SEGRETARIO DI SARDIGNA LIBER
(MOVIMENTO INDIPENDENTISTA SARDO)
WWW.CLAUDIAZUNCHEDDU.NET

Rispetto al suo sdegno di fronte ad una circolare di ordinaria amministrazione di un ospedale cagliaritano, prevista in situazioni di emergenza e l'impegno del suo partito nel "chiedere in ogni sede istituzionale che si faccia chiarezza su questa ennesima vergogna...", rispondo: che gaffe xenofoba onorevole!

"Bloccare i ricoveri programmati e dimettere i pazienti dimissibili", sarebbe l'ordine di servizio della circolare della Direzione sanitaria dell'ospedale San Giovanni di Dio di Cagliari, che avrebbe "scioccato" l'on.le Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia. Un provvedimento normale in previsione di un nuovo sbarco di migranti a Cagliari, tra cui bambini e cadaveri di persone che non ce l'hanno fatta.

Di fronte a tanto orrore si che mi sarei aspettata il suo shock. Ma quando l'abbruttimento della Politica inaridisce anche i sentimenti di pietà, si perde ogni speranza.

Un invito alla parlamentare romana le arriva proprio dalla Sardegna: eviti le speculazioni xenofobe sul disagio dei sardi.

Con la "circolare incriminata" la Direzione Sanitaria dell'ospedale cagliaritano, ha assolto ai suoi doveri rispettando i protocolli a cui deve attenersi in caso di grandi emergenze

umanitarie o di catastrofi.

Mi stupisce che una parlamentare di esperienza, che ha governato l'Italia con maggioranze di centro destra ed ora opera all'opposizione di un sedicente governo di centro sinistra, sia così impreparata tanto da incorrere in simili gaffes.

La carenza dell'assistenza sanitaria per i sardi ha poco a che vedere con gli obblighi delle Direzioni Sanitarie ospedaliere nelle emergenze.

Il problema reale della Sanità pubblica in Sardegna, è complesso e politico.

E' politica la scelta di chiudere gli ospedali pubblici sardi e aprire inutili ospedali privati. Il Mater Olbia del Qatar, finanziato dalle casse sarde, è il fiore all'occhiello non solo del governo Pigliaru, ma anche del precedente governo Cappellacci di centro destra. Il Qatar, tra i principali sponsor del terrorismo internazionale, ha pesanti responsabilità sui fenomeni migratori.

Le politiche antipopolari del governo Pigliaru (centro sinistra e sovranista) prevedono con il Piano di riordino della rete ospedaliera sarda, la chiusura degli ospedali pubblici dei territori più disagiati dell'Isola a cui si associa la situazione drammatica dei tagli negli ospedali cagliaritani ormai al collasso e in dismissione.

L'assistenza sanitaria in Sardegna non è garantita a nessuno, né ai sardi, né ai migranti.

Per dovere di cronaca, la vergogna del governo Pigliaru è quella di aver portato avanti in modo fedele ed efficace il progetto di privatizzazione del Sistema Sanitario pubblico, voluto dal suo predecessore di centro destra Cappellacci con Berlusconi, e poi sollecitato dal Governo Renzi.

Su questo tema l'on.le Giorgia Meloni dovrebbe anche essere informata del silenzio colpevole dell'opposizione (sua parte politica) nel Consiglio della Regione Autonoma della Sardegna. Un silenzio che simboleggia il Pensiero Unico, regno di voci solo concordanti.

L'altro approfondimento in materia di migranti, on.le Meloni, dovrebbe orientarlo verso la politica internazionale portata avanti da personaggi a Lei ben noti come ad esempio Monti e Berlusconi, che hanno provveduto ad alimentare guerre e ad armare sino ai denti governi dittatoriali di Paesi dai quali interi popoli sono costretti a fuggire.

Dietro l'emergenza umanitaria oggi anche in Sardegna, con tutte le complicità del fenomeno, ci sono le responsabilità dei governi degli Stati membri dell'Europa, in primis l'Italia, tesi a dare il proprio contributo per destabilizzare gli equilibri tra le nazioni, in nome di un nuovo ordine mondiale tanto caro a Obama.

All'on.le Meloni chiederai: "se ti incendiassero la casa, per te e per tuo figlio, rivendicherei il diritto alla fuga?" Io sono certa di sì, ma questo diritto dev'essere uguale per tutti.

Sull'assistenza sanitaria pubblica che da Roma volete tagliarci, ribadiamo che noi sardi non possiamo rinunciare ai nostri ospedali pubblici efficienti e al potenziamento dei servizi di emergenza, non solo per noi ma anche per chi arriva.

Per chi non cade nella trappola populistica, on.le Meloni, ciò che è scioccante è il polverone sollevato in modo strumentale su una circolare di ordinaria amministrazione.

Pensi a Fratelli d'Italia. I sardi se la caveranno meglio da soli.

Il turpiloquio



LA REPLICA

di FRANCESCO CAPPONI

Il turpiloquio a cui è giunto alla scorsa assemblea del PD, Roberto Giachetti nei confronti dell'altro Roberto del PD (finché ci rimarrà) Speranza, giovane ledaer della minoranza interna ed effettiva, residua speranza di un possibile recupero dell'ex partito (moderatamente) progressista dopo la catastrofe renziana, ci dà la misura della rabbiosa frustrazione degli sconfitti ma ancora arroganti seguaci dell'uomo di Rignano. Il rapido susseguirsi di incontri politici dell'area che fu - e in parte speriamo ancora che sia - la sinistra italiana, ci offre in effetti uno spaccato delle variegate posizioni che emergono nel vasto schieramento uscito dalla epocale bocciatura. da parte dei cittadini italiani, del confuso e fantasmagorico tentativo di trasformare e deviare la Costituzione operato da un capo di governo già carente di una legittimità democratica e ora sconfessato dall'elettorato italiano che ha pienamente disapprovato la sua stessa azione di governo. Col varo di un esecutivo fotocopia in attesa di nuove elezioni - come anche della definizione di un sis-

tema elettorale - il suddetto ineffabile Renzi provvede intanto a salvaguardare - dopo le dimissioni da premier - le sue chances di recupero politico, fondate sulla persistente leadership nel partito democratico (da cui si è ben guardato dal dimettersi, smentendo le passate, chiassose intenzioni che aveva a suo tempo manifestato). Ecco, le assise del PD prontamente tenutesi a Roma, in attesa di un congresso che forse non verrà e delle elezioni politiche a cui il nostro intende candidarsi con le solite e sempre più squalificate scorciatoie delle primarie, hanno mostrato un generale atteggiamento negli esponenti del suo partito (quelli che non hanno già evidenziato una posizione di distacco come i convegnisti dei Frentani), di timida e rispettosa critica per la passata - ma ancora attuale - gestione, basata come si fa in questi casi sulla mancata percezione da parte di tutti e non solo del capo (non sia mai) dei malesseri e delle criticità presenti nel Paese, al di là naturalmente di una lodevole e solerte attività del dinamico governo. Diverso naturalmente il quadro dei Frentani, in cui si è presentata una sinistra interna già alternativa, forte dei dissenzienti anziani Bersani e Rossi (con in primo piano il sanguigno Emiliano, e della giovane Speranza, di nome e di fatto, che si presentava con modestia e orgoglio a un tempo, quale un

nuovo Davide di fronte a un potente Golia. Era troppo per il nevrotico Giachetti, già debilitato in tempi passati dai lunghi digiuni di protesta contro il Porcellum (le sue contestazioni non riguardano i più gravi vulnus all'impianto democratico a cui forse è meno sensibile) e uscito psicologicamente distrutto dall'impresa romana (a cui si era imprudentemente prestato per piaggeria verso l'amico Renzi) di contrastare l'irresistibile marcia dei grillini verso il Comune della capitale. Naturalmente la difficile, (e in costante peggioramento) situazione degli m5s nella Città Eterna e le contestazioni alla fragile Raggi, costituiscono un motivo di facile soddisfazione e di mediocre rivalsa dei piddini platealmente sconfitti alle elezioni di giugno. Se bastassero le piccole rivalse contro gli avversari "populisti" per ristabilire la credibilità e l'autorità degli sconfitti, ora reduci dalla clamorosa bocciatura a tutto campo sul piano costituzionale e governativo (dopo quello amministrativo)...tanto più che lo spazio al populismo è stato involontariamente concesso - e in misura plateale - proprio dall'azione politica sempre più insoddisfacente e deludente del più volte citato Renzi, da considerare egli stesso per il suo approccio e il suo stile di facile propagandista - da venditore di pentole - il primo e vero "populista".

Buon Natale... e cancro alla prostata

Avviso per i nostri carissimi lettori: in genere il vostro redattore scrive sulle cose degli altri. Questa volta consentitegli di scrivere su qualcosa che lo riguarda.



LETTERE DA WASHINGTON

di OSCAR BARTOLI

Personalmente provo una costante antipatia nei confronti delle celebrazioni dei compleanni. Quando uno è anziano si rischia sempre la sfiga ed oltretutto ai parties di compleanno in genere partecipano quelli che o godono perché ti vedono invecchiato o gufano perché non sembri poi così decrepito.

Il mio compleanno è caduto il 2 agosto. Giusto in tempo per ricevere il risultato di un MRI (risonanza magnetica) che metteva in evidenza la presenza di tessuti sospetti.

Dopo pochi giorni biopsia immediata che confermava l'esistenza di un cancro alla prostata con conseguente installazione di un catetere.

Il suddetto ha trovato modo di bloccarsi dopo qualche giorno e così è stato necessario fare una corsa di notte alla emergency room del George Washington Hospital, dove l'arnese era stato installato da due medicuzzi.

Questa la scena nel cubicolo del pronto soccorso: ai piedi del letto quattro donne, tre nere e una bianca. Delle tre nere quella che è medico osserva attentamente i miei attributi e si lancia in un: "Jesus!", che non suona proprio come una spontanea manifestazione di ammirazione.

Dopo alcuni conciliaboli le quattro chiamano il direttore del pronto soccorso che finalmente dopo aver assistito altri pazienti, arriva.

Un medico bianco sui 45 molto energico che mi chiede: "Ma lei è circonciso?"

Alla mia risposta negativa afferra il coso e riporta il prepuzio nella sua posizione naturale. I due medicuzzi al momento dell'installazione del catetere si erano dimenticati di rimettere a posto le mie frattaglie e l'arnese al quale sono particolarmente affezionato da una vita era sottoposto a strangolamento sanguigno.

Dice: "Ma perché non hai provveduto da solo?"

Il problema è che chi scrive appartiene alla categoria dei vecchietti rimbambiti che hanno una innata fiducia in quei giovanotti che portano una gabbanella bianca. Voto per il George Washington Hospital: scarsa sufficienza.



Tolto il maledetto catetere dopo qualche giorno e ristabilite le funzioni quasi normali si è trattato di decidere cosa fare per combattere la malattia.

Oltretutto sarei dovuto partire il 16 agosto per l'Italia.

Le alternative potevano essere: "waite and see", non fare nulla tanto sei vecchio e le aspettative di vita sono limitate. Oppure provvedere a eliminare la benedetta ghiandola con la classica operazione che adesso viene limitata nei danni collaterali grazie all'intervento robotico.

Altra opzione per garantire una migliore qualità della vita (così affermano i medici) rivolgersi alla radio terapia.

Una scelta poteva essere quella di sparare dentro la prostata un centinaio di semi metallici nuclearizzati che avrebbero provveduto a distruggere i tessuti cancerosi (il tutto anche in questo caso per via rettale). Ma la mia prostata era troppo grande per questa tecnica operativa.

Poi ci poteva essere la soluzione del "cyberknife", il coltello digitale, ed è stata quella che ho scelto vuoi perché il responsabile del dipartimento presso il GeorgeTown Hospital è un tipo giovane e famoso: si chiama Sean Collins.

Vuoi perché, potrà sembrare stupido, il GeorgeTown Hospital si trova a 10 minuti di

strada a piedi da casa mia.

Prima della mia partenza estiva per l'Italia il Prof. Collins mi ha illustrato tutto il programma e mi ha sottoposto ad una iniezione bomba di ormoni che aveva lo scopo di ridurre la dimensione della prostata annichilendo in pratica il testosterone.

Sono partito per l'Italia con un sintomatico livello di apprensione. La durata della iniezione bomba di ormoni era prevista per non meno di tre mesi, ovvero al mio rientro negli USA avrei dovuto riprendere le mosse del programma.

Coincidenza ha voluto che dal 16 agosto al 14 novembre mi sia dovuto recare per lavoro tre volte nella meravigliosa patria di origine.

Rientrato a Washington il dottor Collins mi ha portato in sala operatoria dove, essendo completamente sedato, mi hanno infilato questa volta con aghi introdotti in zona perineale e non più attraverso il retto (grazie a Dio!), sei "fiducial markers", ovvero schegge d'oro che dovevano servire come puntatori per i raggi che mi avrebbero inviato, allo scopo di poter ridurre la contaminazione sui tessuti circostanti alla prostata, ovvero il retto e la vescica.

Probabilmente questa descrizione non è sufficientemente esatta per un medico, ma faccio quello che posso.

Quest'oggi ho completato le due settimane di terapia radiologica, dovrò sottopormi a costanti accertamenti del PSA, esame che, nonostante le discussioni e i dubbi resta sempre il punto cardine della valutazione di come stanno andando le cose con la nota ghiandola i cui guai sono divenuti ormai in tutto il mondo una vera e propria epidemia.

Al Georgetown Hospital ho ricevuto un'assistenza perfetta e cordiale, che ripaga almeno in parte le migliaia di dollari che spendo ogni mese per la copertura sanitaria. Italiani non lamentatevi per l'assistenza gratuita che ricevete, nonostante gli inconvenienti spesso riscontrati. Tra l'altro, voi non lo sapete, i medici vostri godono qui in America di un'alta considerazione.

Un anno, il 2016, caratterizzato anche da una appendectomia praticata mia moglie pochi giorni prima del mio compleanno e che stava tramutandosi in peritonite. Tutto bene.

Chiaramente deve esserci qualcuno che ha organizzato una Macumba.

Ho raccontato questa storia un po' perché ormai sui social media tutti raccontano di tutto, ma anche per poter essere di qualche utilità per i colleghi uomini che potrebbero trovarsi nelle mie stesse condizioni materiali e di spirito.

A questo punto consentitemi di lasciare da parte il persistente bombardamento di "Happy Holidays" che impera qui negli States per ragioni di correttezza politica e rispetto delle altre religioni.

Il vostro redattore è un cattolico praticante e non gliene fotte nulla di essere politicamente corretto nei confronti di chi non professa la sua religione.

Il Natale è la festa del Cristo che nasce. Pertanto ricordiamoci di avere il coraggio di augurare a tutti proprio un buon Natale.

Quanto a chi segue un'altra religione oppure ateo o agnostico non ci sono problemi: il 25 dicembre tutti si adeguano, dimenticando il Bambinello nella mangiatoia e dedicandosi a Santa Klaus ed alle sue renne. Oltre che al furioso shopping, ovviamente.

L'augurio vero del vostro umile redattore è quello di tanta pace, tanta salute, tante soddisfazioni morali e economiche. E cercate soprattutto di volere bene al vostro Prossimo, anche se non se lo merita.

Buon Natale!

Basta con i Ricatti Deutsche Herren

Che cosa accadrebbe se la Grecia uscisse fuori dall'Unione europea?



IN POCHE PAROLE

di SPIROS A. METAXAS

I Centroeuropei guardando semplicemente e solamente il loro proprio interesse ci minacciano senza mezzi termini e spudoratamente: "Fuori dell'UE sarebbe per voi un disastro assoluto"... Allora rispondiamo... "Meine Damen und Herren, la distruzione da voi preannunciata non riguarda la Grecia e i Greci... Bensi scopierà nel centro Europa, state attenti signori Tedeschi! Avete monopolizzato l'idea di

un'Europa unita per il vostro proprio interesse".

Quanti aeroporti greci hanno comprato i tedeschi? 14... Chi possiede la telefonia pubblica? I Tedeschi... sognate anche di prenderci l'energia elettrica della Grecia... E NO! signori Tedeschi!... Anch'io vorrei uno dei nostri aeroporti... Perché no? Basta trovare i soldi... Dove trovarli? La dove li trovate voi... Firmiamo un contratto con lo stato Greco e poi ditemi per favore chi non mi presterebbe soldi, con il contratto firmato che avrò in mano, una banca Svizzera forse?... una banca degli Stati Uniti? E allora, poveri tedeschi, che farete senza gli aeroporti Greci? Vi assumeremo come lavoratori emigrati. Sarebbe

divertente per noi, come era una volta per voi...

Sono tanti Greci che la pensano come me... Ho fatto riferimento ad un solo un solo setto dai tanti fondi di ricchezza che ci sono nel nostro paese... Si consideri che lo stesso potrebbe accadere nel turismo, nell'energia, nell'agricoltura, etc. Noi Greci abbiamo molta più professionalità di quella che voi possiate immaginare - ed in particolare grazie alle nostre nuove generazioni prima o poi ci riusciremo a riscattarci...

Avete capito occupatori della nostra Europa...Basta...Ascoltate le nostri voci dal Sud del Nostro Continente...Siamo molti...

Ma meglio soli che male accompagnati...





ANALISI

di TEODORO ANDREADIS SYNGHELLAKIS e FABIO VERONICA FORCELLA

Le sfide politiche dell'anno che verrà

Dopo il voto referendario del 4 dicembre, il panorama politico italiano appare ancora più frastagliato, anche se in grande movimento. L'incertezza si mescola a nuove dinamiche, le quali ci accompagneranno, indubbiamente, in un 2017 che potrebbe riservare non poche sorprese e cambiamenti. Gli interrogativi sono molti, ad iniziare dal futuro di Matteo Renzi. Si dovrà vedere, ovviamente, come riuscirà ad arrivare al congresso del Partito Democratico e se riuscirà a vincerlo, e come si verranno a ricreare gli equilibri interni. Per intenderci, la questione principale che rimane aperta è: in caso di riconferma di Renzi alla segreteria, la minoranza interna rimarrà dentro il partito o si presenterà alle elezioni politiche (in giugno, a settembre, o quando si dovessero svolgere), con una propria lista?

Nel 2017, infatti, dovremo capire se il cosiddetto "partito della nazione" è definitivamente tramontato, o se esiste ancora una piano per il futuro. E che direzione intendono prendere i deputati e senatori che si riconoscono in Pierluigi Bersani, o che ascoltano con attenzione le



prese di posizione di Massimo D'Alema.

Saremo chiamati a verificare, poi, che strada intenda seguire il maggior movimento di opposizione, i 5 Stelle di Beppe Grillo. La vicenda di Roma, con l'arresto del responsabile del personale del comune Raffaele Marra ed anche la sostituzione del vicesindaco e dell'assessore all'ambiente di Virginia Raggi, dimostra che governare è avventura tutt'altro che facile. Si dovrà aspettare il nuovo anno, infatti, per vedere se la Raggi riuscirà a resistere e come il Movimento intenda proteggersi, in futuro, dall'"abbraccio mortale" di personaggi già compromessi con logiche e pratiche dannatamente partitocratiche.

Quello che tutti vogliono vedere, inoltre, è se i pentastellati riusciranno a presentare un programma dettagliato ed una squadra di governo competente, prima delle prossime elezioni legislative. Perché una forza politica che, come dichiara Alessandro di Battista, "ha superato, ormai, la fase dell'antipolitica", deve poter dire agli elettori chi intende candidare ai posti chiave per la gestione del paese.

Il 2017 ci dovrà mostrare, anche, quale sarà il

ruolo dell'"eterno dimissionario", Silvio Berlusconi. Per ora, quello che appare abbastanza chiaro è che ha "bruciato", tutti i delfini che lui stesso aveva lanciato, ultimo dei quali, a Milano, è Stefano Parisi. L'ex Cavaliere intende realmente scendere di nuovo, personalmente in campo, o forse aspetta il momento giusto per candidare in pompa magna la sua grande erede familiare e politica, Marina Berlusconi?

Il segretario della Lega, Matteo Salvini, cercherà, ancora una volta, con il sostegno di Giorgia Meloni, di conquistare la leadership dell'intero centrodestra, ma con posizioni vicine a quelle del Front National della Le Pen, è molto difficile riuscire a convincere i moderati.

Infine, oltre il Pd, l'anno che verrà vedrà la nascita di "Sinistra Italiana", dopo la decisione di Sel di concludere il suo cammino e dare vita a un nuovo soggetto politico. L'obiettivo è radicarsi ancora di più nel territorio e rispondere alla crisi. Il 2017, quindi, si annuncia più che mai "politicamente pluralista", complice anche il più che probabile ritorno al sistema proporzionale...

Li, in Italia... dove c'è un grande cuore greco!



DOPOLAVORO FILELLENICO

di GIANCARLO ANTONUCCI

Lì dove oltre 2500 anni fa c'era una grande, ricca e potente polis greca del Sud Italia, dove uno sparuto drappello di esuli fuggiaschi da Sparta aveva fondato la gloriosa colonia di Taras, ben poche evidenze restano in piedi a memoria di una grandezza e di una forza che fu quasi invincibile.

Nel corso dei secoli la greca Taras, poi la romana Tarentum, oggi la problematica Taranto ha più volte ricostruito se stessa sulle sue ceneri, sulle vecchie fondamenta rimaste inglobate nel sottosuolo, fra basamenti di edifici e reticolato stradale moderno, strutture e monumenti muti testimoni di una stratificazione ricca e multiforme.

Le antiche radici greche non sono mai state dimenticate nonostante la carenza di emergenze monumentali che generalmente aiutano a ricordare, ma sono mescolate e confuse alle epoche e agli eventi che sono seguiti, le tante dominazioni passate, il flusso inesorabile dei secoli trascorsi, e nonostante in Grecia non sia molto conosciuta la città moderna.

Pur ospitando ingombranti insediamenti industriali, la natura è ancora splendida ed offre bellezze incomparabili, nella Città dei Due Mari non mancano le associazioni culturali che fanno riferimento al trascorso greco e magnogreco, complice un museo archeologico di grande rilievo e di forte impatto che da tempo ormai è un fiore all'occhiello della comunità tarantina.



Particolarmente vivace sul fronte della conservazione della memoria di un glorioso passato sono pertanto oggi le delegazioni locali dell'A.I.C.C. l'Associazione di Cultura Classica, gli Amici dei Musei, la Dante Alighieri, mentre tutte tarantine sono Nobilissima Taranto e la giovane Taranto città spartana che ha il merito di aver intuito il valore mondiale del brand Sparta, di averlo associato alla colonizzazione lacedemone della città con l'orgoglio delle radici comuni e di aver promosso un gemellaggio fra i Comuni di Taranto e Sparta.

In città e in provincia ci sono, non tante, famiglie greche che vi si sono stabilite da tempo, ma solo recentemente è stata fondata una Comunità ellenica.

Per cercare di diffondere nel territorio la conoscenza della civiltà, della cultura e della lingua greca, non solo antica, ma in particolare moderna e contemporanea, è nato da qualche anno il Dopolavoro Filellenico, un'associazione culturale che intende promuovere nella cerchia vicina degli amici, ma anche in forma più ampia, la frequentazione di una terra, la Grecia, che nonostante sia

un Paese vivace e moderno, vicino geograficamente e culturalmente a noi italiani e a Taranto, ben poco si conosce, se non attraverso la mediazione scolastica, con la visione sempre piuttosto distorta e romantica della cultura classica.

Il Dopolavoro Filellenico è nato nel 2009 con l'intento di perseguire lo sviluppo e la promozione della cultura, della lingua e della civiltà greca in ogni sua forma, attraverso incontri, conferenze, manifestazioni, viaggi ed altri eventi volti all'approfondimento della conoscenza e degli aspetti peculiari della cultura ellenica antica e moderna e alla creazione di un terreno di confronto e di scambio culturale tra gruppi di Italiani e di Greci sia sul territorio nazionale sia all'estero. Si fa promotore ed organizzatore di mostre ed esposizioni sul patrimonio artistico della Grecia e cerca di approfondire, attraverso incontri con esperti e serate a tema, la conoscenza del mondo greco attuale nelle sue differenti espressioni (letteratura, musica, danza, politica, religione, cucina, folklore), con riguardo anche al passato e alle radici comuni.

La denominazione scelta è volutamente lieve e auto-ironica, per non prendersi troppo sul serio e per significare l'impegno non professionale dei soci, tutti volontari e appassionati della Grecia, alla quale intendono dedicare parte del tempo libero, appunto "dopo il lavoro" e la mancanza di legami diretti con essa: non lo fanno perché sono greci o hanno interessi in Grecia, ma solo ed esclusivamente perché la amano e piace condividere questa passione con gli amici.

Nel corso degli anni tante sono le attività realizzate dal Consiglio Direttivo e dai soci, tantissimi sono gli amici, greci e filelleni, con cui l'associazione è stata in contatto e ha creato legami culturali e talvolta di vera simpatia, in sintonia di interessi e di passioni.



FLASH BACK

di **GIORGIO S. MARCOU**

Ricordi romani

Tanti anni indietro, nella città eterna, in Viale delle Province, vicino a Piazza Bologna, ho conosciuto Angelo Saracini e Kleri Piniu. Eravamo studenti nell' Università di Roma. Loro erano promettenti architetti ed il sottoscritto aspirante giurista...

Molte volte mi chiedo: Quale forza ci ha tenuti amici tutti questi anni?

La vera amicizia e l' onesta? L' incanto del sapere? Il fascino della sincera conoscenza? E tutto ciò sotto l' indefinibile incanto dell' Italia...

Eravamo una comitiva di diciottenni di molte città elleniche...

Eravamo abituati a vivere con cibi, usi e tradizioni... della nostra patria... A Roma, la nuova patria, siamo diventati subito tutti suoi sudditi. Nessuno di noi non era sciocco, sognatore, imbecille o sprovveduto... Tutti eravamo "svegli" e "svelti"...

però, prigionieri della nuova cucina, di usi e tradizioni... in poche parole del... nuovo fascino romano, italiano...

Recentemente ho concluso la mia Autobiografia, in lingua greca, in dodici volumetti, ognuno di 400 pagine, con decine di interviste da personaggi illustri di tutto il mondo... In questa occasione mi sono chiesto quale è stata la causa reale che ci (mi) ha spinto a decidere che l' Italia era la nostra (la mia) "seconda patria, quella adottiva..."

Per me, non erano "ragioni di studio", ma "una scelta personale"...

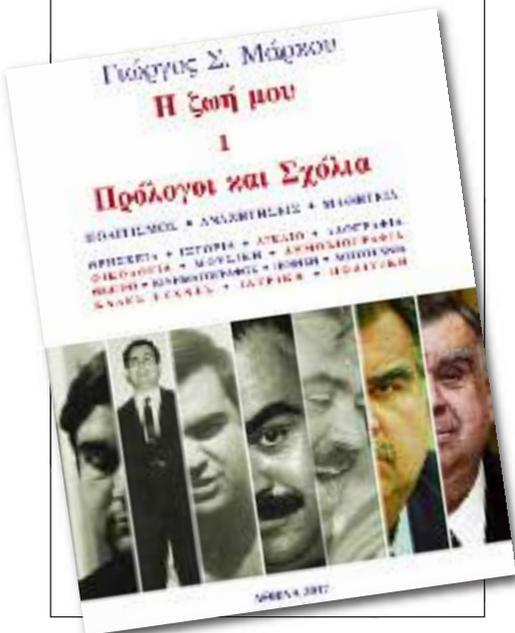
Il sottoscritto è arrivato all' Università di Roma durante il primo anno che era studente all' Università di Atene. Cercavo la cultura, la conoscenza "ampia" e "libera" che, purtroppo, Atene non aveva.

Dai labirinti vissuti in questo incanto farò partecipi i lettori di Controcorrente con miei ricordi e impressioni in brevi articoli.

Buon successo a tutti!

Buon Natale e Felice Anno Nuovo!!!

www.museum-hellenic-nobel-collection.gr, info@mhnc.gr, gmarcou@otenet.gr



Sulle dichiarazioni del ministro del lavoro Poletti

LETTERA APERTA

di **RODOLFO RICCI**

SEGRETERIA FIEI / COORDINAMENTO FILEF

Le dichiarazioni del riconfermato Ministro del Lavoro Poletti danno un'idea della qualità - non solo politica - dell'uomo; le scuse tardive, lo confermano, perché mostrano, per la totale antinomia con quanto lui ha detto, che non sono farina del suo sacco, ma un suggerimento arrivato in extremis da altri.

Poletti con le sue affermazioni mostra la totale ignoranza delle questioni che dovrebbero essere al centro della sua attenzione e del suo incarico: se per lui non è significativo e degno di considerazione che centinaia di migliaia di giovani italiani sono costretti a lasciare il paese per lavorare (ben oltre i supposti cento mila all'anno), lui non è un ministro del lavoro, ma è uno che lavora per altri ambiti e per altri ambienti.

Fino a pochi giorni fa potevamo supporre che da parte governativa vi fosse una oggettiva difficoltà a parlare della nuova emigrazione di massa e qualificata che lascia il paese perché ciò certificava il fallimento delle politiche attive per il lavoro varate da questo, come dai precedenti governi.

Adesso scopriamo che non si tratta di paura di essere messi di fronte all'evidenza dei fatti con la comprensibile difficoltà di fornire qualche risposta, ma addirittura di ignorare il fenomeno o, peggio, di incentivarlo, perché chi se ne va e se ne vuole andare è, in fin dei conti una massa di rompiballe, un settore di popolazione che "è meglio averla fuori dai piedi".

Poletti si iscrive nella lunga compagine di personaggi che nel corso di molti decenni (se non di tutto il '900), si sono adoperati per sollecitare i flussi di emigrazione dall'Italia affinché le tensioni sociali potessero essere ridotte e in modo tale che la presunta classe dirigente che restava a governare entro i confini avesse meno problemi possibile.



In passato, per avere meno problemi, per evitare che i conflitti sociali si accentuassero, per mantenere intatti i rapporti di potere e lo status quo vigente, si sono sottoscritti accordi di emigrazione con tanti paesi.

Adesso non ce n'è più bisogno; in regime di "libera circolazione" delle forze di lavoro, basta spargere polverina dorata sulle fantastiche sorti della cosiddetta generazione Erasmus alla conquista del mondo, in occupazioni variabili tra quelle di lavapiatti, magazziniere e cameriere; comunque occupazioni che in paesi relativamente più seri prevedono qualche garanzia in più, non ultima quella di essere almeno pagati senza passare dal tabaccaio a ritirare i voucher.

La cosa che sorprende è che da quanto deduciamo da Poletti, non si tratta solo di "libera circolazione", ma di "circolazione incentivata". Questo metterà in crisi i tanti che si sbracciano a sostenere che si tratta di una grande opportunità per le persone che la praticano. In realtà si tratta di una grande opportunità per le statistiche che vedono parzialmente ridotto il tasso di disoccupazione e di chi a giorni alterni le decanta, mentre vasti territori regionali vedono perdute le energie umane che hanno formato a prezzo di notevoli sacrifici familiari e anche di spesa pubblica (che sempre dai sac-

rifici delle famiglie deriva).

Ci saremmo aspettati (dai deputati dell'estero) reazioni sdegnate come quelle che sono registrate qualche settimana fa in altri contesti. Invece niente, a parte la condivisibile dichiarazione della deputata Fucsia-Nissoli che giustamente ne chiede le dimissioni insieme ad altri parlamentari ancora lucidi.

Il problema è che questo ministro è stato "riconfermato" pochi giorni fa. Come si fa, adesso, a innescare un rimpasto? Meglio far finta di niente. Meglio concentrarsi sulla imprescindibile TAV che ci porta verso la modernità (come ci educa il deputato Farina), o sulle natalizie considerazioni di quanto bene questo governo abbia fatto agli italiani all'estero (come fanno altri cittadini deputati), nella speranza che il periodo feriale faccia dimenticare rapidamente tanta insulsa ignominia.

In verità questo ministro andrebbe rimosso seduta stante. Lasciarlo lì dov'è getta una luce inquietante sul pur terminale governo di legislatura e ancora di più sulle qualità di una rappresentanza che fa acqua da tutte le parti. Ma noi - cari lettori - siamo in Italia, non in Erasmuslandia. Questo deve aver pensato in silenzio l'ex Presidente del Cgie (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero) ed attuale Primo Ministro Paolo Gentiloni.

Roma, Grillo su Facebook cita Belpietro: "L'ordine di colpire la Raggi arrivò dall'alto"

CONTRO LA CRISI

di **WWW.CONTROLACRISI.ORG**

Secondo Beppe Grillo, il cui nome circola oramai con sempre maggiore insistente come prossimo sindaco di Roma al posto della Raggi, "il giorno dopo la vittoria di Virginia Raggi, e' partito l'ordine di Renzi" ai media per colpirla. E per dimostrare questa sua affermazione pubblica sul suo blog un estratto dell'intervento di Maurizio Belpietro durante la puntata di 'Terza Repubblica', andata in onda su La7.

Titolo del post: 'L'ordine ai media di colpire la Raggi arrivo' dall'alto'. Belpietro, direttore del quotidiano 'La Verita', tra l'altro,

dice: "L'attenzione che i giornali hanno dedicato a Virginia Raggi e alla giunta del MoVi-mento 5 Stelle e' superiore a quella



dedicata a tutte le altre giunte, pure della Capitale". E ancora: "Di fronte ai risultati economici, all'occupazione, agli andamenti pessimi dell'economia italiana i principali TG della

RAI hanno scelto di raccontare il caso di Virginia Raggi che aveva sbagliato l'assessore. [...] Il giorno dopo la vittoria dei 5 Stelle e' partito da Renzi un ordine che aveva questo significato: 'Colpite la Raggi perche' li' dobbiamo dimostrare che i 5 Stelle sono incapaci di governare'".

Roma, intanto, rischia di rimanere senza bilancio, dopo la decisione dei revisori del Campidoglio che parlano di debiti non coperti. Il via libera del Bilancio della capitale potrebbe arrivare solo a febbraio. Oggi il tema sarà all'esame del Consiglio comunale.

E il commissariamento diventa un'ipotesi possibile. Intanto, una grossa rogna accoglie infatti la nuova assessora comunale all'Ambiente, Pinuccia Montanari: l'emergenza rifiuti è di nuovo alle porte. L'assessore regionale che ha il suo stesso incarico, Mauro Buschini (Pd) ha inviato una lettera al Campidoglio avvertendo Virginia Raggi: con le feste si rischia «una grave crisi» sul fronte della raccolta della spazzatura. La lettera è stata inviata nel giorno delle dimissioni di Paola Muraro.

Crisi 5 stelle

Bartolomeo Pepe(ex 5 stelle): è lo staff che decide tutto i due big sono figure mitologiche

Il Mattino (Avellino)
Davide Cerbone

«**Q**uando andavamo in strada con le bandiere e i gazebo, il Movimento era tutta un'altra cosa. Guai a chi ce lo toccava. Poi hanno cambiato tutte le carte in tavola: se vedo cosa è rimasto, mi fa paura». In quel sogno tradito, ricorda Bartolomeo Pepe da Casanuovo, aveva continuato a credere perfino nel momento della rottura. «Nel giorno in cui andai da Gianroberto Casaleggio per comunicargli la mia decisione di uscire, stavo male», racconta il senatore oggi in forza a Gal, che nel marzo del 2014 fu sfiduciato dal meetup di Napoli.

Nella Capitale si specchiano i limiti del Movimento di Grillo?

«È la sintesi delle contraddizioni che mi hanno portato all'allontanamento. Non ho mai capito perché la destra avesse deciso di correre divisa a Roma, regalando voti ai Cinquestelle: i sondaggi le erano favorevoli. Adesso è tutto più chiaro: Raggi viene da quel mondo, dallo studio Previti. Forse doveva ancora qualcosa ai suoi referenti».

Con Marra il sindaco ha puntato sull' usato garantito. Salvo scoprire che tanto garantito non era.

«Le è stato imposto dal suo mondo di riferimento. Ho il sospetto che la Raggi non abbia mai smesso di lavorare per Previti. Ma tanto per il Movimento l'importante è che le scelte non intralcino gli interessi».

Insomma, il Movimento 5 Stelle è diventato di colpo il nuovo che arretra?

«Ho capito ormai da tempo che è tutta una farsa. Grillo è solo una figura mitologica e astratta che non ha alcun tipo di potere gestionale. E così anche Casaleggio jr. A decidere tutto è un fantomatico staff senza nomi e senza volti, che punta alle partecipate di Roma: Ama e Atac».

I Cinquestelle scontano anche la mancanza di una classe dirigente?

«Ma una classe dirigente non si è voluta fare. Hanno completamente fatto fuori i migliori. Fico in questo senso ha fatto un ottimo lavoro, smantellando tutta la base del Movimento, che non doveva crescere. Il M5S è un partito i cui vertici non contano assolutamente nulla. Prevalde chi funziona meglio in tv: personaggi costruiti in laboratorio indottrinati con la programmazione neurolinguistica, che rispondono solo a domande preparate. È marketing politico allo stato puro, per un progetto evidentemente a termine. E dietro i big, c'è una schiera di utili idioti. Gente che faceva le pulizie, improvvisamente si trova al Senato. E molti soffrono di delirio di onnipotenza».



Cannabis di Stato

Stabilite modalità di distribuzione. A gennaio disponibile

Attilia Burke

A partire da gennaio la cannabis di Stato verrà distribuita a tutte le farmacie territoriali e ospedaliere che ne faranno richiesta. Doveva essere disponibile già da ottobre, ma alcuni cavilli burocratici avevano rallentato l'iter procedurale che avrebbe portato il prodotto finito dai magazzini dell'Istituto farmaceutico militare di Firenze al consumatore finale. «Le modalità di distribuzione sono state definite in tutti i dettagli nel mese di novembre nell'ambito di una convenzione tra la direzione generale della prevenzione sanitaria del Ministero della Salute e l'Agenzia Industria Difesa da cui noi dipendiamo», spiega a Farmacista33 il colonnello Antonio Medica.

Bisognerà aspettare ancora qualche giorno per conoscere tutte le procedure informative che «verranno messe a disposizione dal Ministero della Salute sul proprio sito internet, oltre che sul nostro - spiega Medica - ci sarà tutto quello che serve al medico e al farmacista, dalla scheda tecnica del prodotto alle spiegazioni su come effettuare gli ordini». Attualmente sono 20kg di cannabis pronti per la distribuzione, mentre «già l'anno prossimo garantiremo la pro-



duzione di almeno 100kg anno - spiega Medica - tuttavia, siccome sappiamo già che il fabbisogno nell'ultimo anno è cresciuto ci stiamo organizzan-

do e siamo già pronti ad aumentare il numero di serre, se necessario».

Al momento l'Istituto farmaceutico militare ha messo a punto un solo tipo

di cannabis simile al Bediol olandese, una qualità che contiene due principi attivi: thc e cbd. Tuttavia, «stiamo mettendo a punto un'altra varietà di

cannabis che contiene solo Thc in elevata concentrazione, speriamo di averla a disposizione già per il 2017 - spiega Medica - Sappiamo che per alcune patologie i medici preferiscono utilizzare la cannabis a elevate concentrazioni di thc, mentre quella che contiene i due principi attivi che stiamo già producendo, sembra che sia più facilmente impiegabile per le restanti patologie perché il Cbd, che non ha azione stupefacente psicotropa, ha però azione compensativa su quelli che sono gli effetti collaterali che il thc tende a dare se assunto da solo. Ci sono poi altri medici che vorrebbero un prodotto che contiene solo cbd perché sembrerebbe essere efficace per trattare l'epilessia pediatrica».

Inizialmente continuerà l'importazione in parallelo di cannabis da Olanda. «Via via che arriveremo a saturare il fabbisogno italiano le importazioni cominceranno a diminuire», commenta Medica. Due le modalità di produzione approvate: decotto o vaporizzazione. «Bisogna fare attenzione a non confondere infuso e decotto: la bollitura delle infiorescenze deve essere prolungata, 15-20 minuti, perché se si mette la bustina nell'acqua calda appena tolta dal fuoco non viene disperso nell'acqua nemmeno un microgrammo di principio attivo», spiega Medica.

Idee di speranza per l'Europa

Quello che mi ha raccontato Renzo Piano ad Atene, il giorno che ha inaugurato il nuovo centro che porta la sua firma, all'indomani della Brexit



L'INTERVISTA

di LETIZIA MAGNANI

Caminare e perdersi come Alice nel paese delle meraviglie, salire appena, fra il verde e scoprire il mare, una linea luccicante in fondo a tutto.

Ora è possibile farlo grazie all'idea diventata parco urbano a due passi del centro di Atene.

L'idea, bellissima, si deve a Renzo Piano, architetto amato nel mondo, senatore a vita della Repubblica italiana, autore di edifici e spazi che sanno unire alla bellezza l'efficienza del vivere e dello stare in equilibrio all'interno della natura.

Sono queste le idee che hanno ispirato l'architetto, teorico della necessità di trovare un punto di unione fra la periferie i cuori pulsanti delle metropoli moderne, nella realizzazione del nuovo centro culturale della fondazione Stavros Niarchos. Un centro che si trova a neanche mezz'ora di cammino dal Parlamento di Atene, a Kallithea, il quartiere dove in antichità sorgeva il vecchio porto della città.

Nei giorni più tristi e grigi per l'Europa, all'indomani del voto inglese sulla Brexit, la piccola Grecia risponde con l'inaugurazione di questo spazio che all'interno di un grande parco urbano, comprende la Biblioteca Nazionale Greca e l'Opera Nazionale Greca.

"Con questo progetto - mi ha spiegato Renzo Piano, intervistato per *Quotidiano Nazionale* - viene riqualificato un enorme spazio semi abbandonato, ex sede dell'ippodromo, poi inclusa nell'area dei Giochi Olimpici del 2004, diventata infine un parcheggio, che ritrova così il suo naturale collegamento con il resto della città e con il mare".

Storico porto ateniese sulla baia di Faliro, Kallithea ha sempre avuto un forte legame con l'acqua.

Attualmente, nonostante l'immediata vicinanza, dal sito di progetto questo importante rapporto visivo e ambientale risultava precluso. Per recuperarlo, nella parte meridionale dell'area Piano ha pensato una vegetazione che sale leggermente, senza che



Elevazione Sud - Vista dal parco

Il grande architetto da anni parla della necessità di riportare la bellezza nelle periferie, di "rammendarle", in modo che venga ricucita la società



Vista dal canale

chi vi è immerso quasi se ne accorga.

Salendo in questo parco meraviglioso, che idealmente si collega al centro cittadino di Atene, con i suoi parchi immensi, come quello che si apre subito dietro la sede del Parlamento, si scoprono sia il mare che la città.

Ci sono le radici europee in questa periferia bella, che da spazio abbandonato oggi è diventato un Centro Culturale nel quale utile e bello si sposano. "E' un luogo di speranza", dice con tono pacato, ma fermo il senatore a vita. E' così Piano, gli piace la cultura che si fa con la gente, convinto che con la bel-

lezza si possano abbattere muri culturali (in Europa e oltre) ed erigere ponti. Su questo il suo affiatamento con Alexis Tsipras è totale.

Architetto Piano, il centro è un alito di speranza per Atene e per l'Europa?

"L'idea risale al 2006, 2007. Quando c'è stata la crisi però, invece di rallentare, la Fondazione Stavros Niarchos ha deciso di accelerare. E' un edificio pubblico, è un grande parco, è un complesso musicale, c'è l'opera, con sale musicali, il balletto e poi c'è la biblioteca nazionale moderna, che lavora

con la British e la New York Library".

Londra torna continuamente fuori... Siamo tutti interconnessi, figli della stessa cultura, in fondo, no? Ma la Brexit fa paura da Atene, come da Berlino e da Roma.

"Questo è un progetto pubblico, uno di quelli che a me piace tanto fare. Sono luoghi di scambio, di convivenza, dove si sta assieme. Penso all'auditorium di Roma, certo che c'è la musica, ma ci sono tante altre cose. Gli edifici culturali, pubblici, danno l'anima alle città. Ho progettato anche a Londra. Vede... Atene, Roma, Londra, il mondo, siamo assieme. E' questo a sconvolgere della Brexit".

Il suo progetto ridà speranza ad Atene. Così si ridisegna la periferia.

"Sì, perché tiene assieme tre funzioni fondamentali, un parco grande, con la macchia mediterranea, una biblioteca collegata con Londra, New York, la cultura classica e quella in trasformazione. Il tutto è luogo, non edificio. C'è un'agorà. L'agorà è una invenzione greca: una piazza con il suo popolo. C'è questo captorio solare, una specie di tappeto volante che rende il complesso autosufficiente dal punto di vista dell'energia".

Insomma, è una risposta anche alla crisi?

"Va al di là della crisi greca ed europea. E poi c'è un concetto che appartiene alla cultura greca antica. Non è solo una bellezza estetica dei contenuti, il kalos kagathos, la bellezza è anche contenuto. In questa logica è nata l'idea di mettere assieme tutte le funzioni della società, poi c'è la parte sociale, c'è l'agorà, c'è il parco, c'è l'acqua. Questo luogo si chiama Kallithea, era l'antico porto di Atene. Che non era il Pireo. Significa bella vista, ma la vista non c'è più, hanno costruito un sacco di cose. Abbiamo fatto il parco che sale, fino a 30 metri, con una pendenza leggera, impercettibile, poi quando si va in alto si scoprono il mare e la città".

Una metafora anche per l'Europa? Da anni parla della necessità di riportare la bellezza nelle periferie, di "rammendarle", in modo che venga ricucita la società.

"Sì, è una concetto che si può estendere a tutta l'Europa e che riporterebbe speranza. E' questo di cui hanno bisogno le città".



Vista dal canale



Dettaglio della tettoia



Il faro

XV edizione Premio Giuseppe Sciacca

Molti greci tra le personalità premiate


DA ROMA

di VICKY BAFATAKIS

Nella affollatissima, Aula Magna della Pontificia Università Urbaniana in Vaticano, è avvenuta con grande successo, Sabato 12 Novembre 2016, la cerimonia della premiazione annuale del Premio Internazionale Giuseppe Sciacca. Personalità da tutto il mondo sono state premiate per i successi ottenuti nel campo professionale e per la loro attività di volontariato.

La ricercatrice greca **Eleni Antoniadou** di fama internazionale del reparto di Bioscienze della NASA, ha ricevuto il **Premio Scienza e Ricerca**, consegnato dall'archeologa ed esperta in comunicazione, **Segretario Generale Sciacca, Prof.ssa Vicky Bafatakis**.

Eleni Antoniadou ha inventato la prima trachea artificiale completamente in bio materiale ma è altresì molto attiva nella lotta contro il commercio illegale di organi umani.

Il **Premio per la Medicina e l'Umanesimo** ha ricevuto il Professore di Medicina d'Emergenza dell'Università di Berna in Svizzera **Aristomenis Exadaktylos**.

Il premio è stato consegnato dal Rettore dell'Università di Cincinnati USA, **Prof. Peter Emmett Landgren** e dal **Principe Guglielmo Giovanelli Marconi**. Inoltre il Segretario Generale Vicky Bafatakis ha consegnato a Exadaktylos una scultura di Kostas Varotsos offerta dal collezionista **Giorgio Olympios**.

Il Premio istituzionale è stato assegnato al vice procuratore di New York e **colonnello della Marina degli Stati Uniti Matthew Bogdanos** per il suo enorme lavoro istituzionale e di volontariato contro il saccheggio delle antichità. Il premio è stato consegnato dal noto **avvocato Dr. Antonio Circosta**.

I famosi gioiellieri **George e Fotis Poniros** hanno ricevuto il **Premio Arte e Design per i gioielli e per il loro impegno nel Premio Sciacca**. Sono stati onorati dai **Dottori Sergio Tamagno e il Secondo Segretario Generale Sciacca, Avv. Francesco de Nardis**.

Il **Premio per l'Archeologia Award** hanno ricevuto rispettivamente il **docente di Archeologia presso l'Università di Cincinnati, Jack Davis e la Ricercatrice Archeologa Sharon Stocker** per la scoperta "della tomba del guerriero di Pylos". Il premio è stato assegnato in contemporanea dal **Prof. Antonio Persici, e dal generale Gerardo Restaino**.

Alla giovane soprano russa, di fama internazionale **Yulia Lezhneva**, è stato consegnato il **Premio Musica dal Vice Responsabile delle Relazioni Internazionali Anastasiow Thodorakea e il diplomatico George Olympio**.

Al famoso fotografo polacco **Marcin Ryzcek**, è stato consegnato il **Premio di Fotografia** dal responsabile del Cerimoniale estero, **Dott. George**



Il Segretario Generale Vicky Bafatakis ha incontrato il Papa Francesco, con il quale ha parlato del Premio Sciacca, e del suo recente viaggio in Grecia.

Tsoukalis.

Il **Professore del MIT University Erik Demaine**, ha ricevuto un doppio riconoscimento "scienza - ricerca e arte" per il suo im-

menso lavoro nel campo della scienza e dell'arte per quanto riguarda gli origami che si trovano nel Metropolitan Museum di New York.

Il premio è stato consegnato dal capo di Relazioni Internazionali **Sciacca- Prof.ssa Katerina Nikou e dal Professore e scultore Kostas Varotsos**.

Molti applausi per il **giovane scrittore Giacomo Mazzariol** premiato dalla rappresentante **Sciacca in Svizzera e scrittrice Wanda Chuard**.

Il Premio per la giurisprudenza è stato dato al **Prof. Alberto Alemanno**, consegnatoli dal generale **Angelo Giustini**.

Il capo della Segreteria greca **Theano Karatsi-oupani** ha premiato con **Diploma di Merito Giovanni Giuliani e Ilia Verenziani**.

Il Cardinale **Luis Antonio Tagle** ha ricevuto il **Premio Cultura dal Presidente del Consiglio di Stato, Sergio Santoro**.

Presenti alla premiazione il **Presidente Sciacca Rev. Prof. Bruno Lima, il Dott. Fabrizio Marsili, il Segretario Generale, il Dr. Tommaso Rossi**.

Il Premio Assoluto ha ricevuto il bambino prodigio di 11 anni, il pianista cieco e compositore **Ethan David Loch**, dalla Scozia, genio nella musica.

In seguito il **Segretario Generale Vicky Bafatakis** ha incontrato il **Papa Francesco**, con il quale ha parlato del **Premio Sciacca, e del suo recente viaggio in Grecia**.

Inoltre, tutti i membri dello staff provenienti dalla Grecia sono stati premiati con medaglie per il loro contributo al **Volontariato dal Comandante di Gendarmeria Giani Domenico**, l'uomo 'angelo custode' del Papa, mentre il **Segretario Generale Vicky Bafatakis** è stata insignita di **Diploma**.

Tutti i premiati e lo staff al completo del Premio Sciacca si sono recati poi in visita all'**Ambasciatore greco a Roma, Themistoklis Demiris**.

Tutti i premi sono opera della scultrice greca **Christina Sarantopoulou** e di **Nikos Nafliotes - Glassious**. Il Premio Assoluto è stato creato dal grande artista **Saki Heilelisi**.



Viaggio dentro la sanità greca dove lo spirito ellenico...non è mai domo!



DA ATENE

di ALESSANDRA CARPINO

Il tempio di Asclepio violato. La sanità ellenica immolata sull'altare della strategia più destabilizzante, che oscilla fra la disillusione e l'immobilismo in un contesto che non schiude a miglioramenti, penalizzato da scelte discutibili, restrizioni economiche, precarietà di dialogo ed assenza di negoziazioni.

Si vigila, si cerca di non enfatizzare la crisi, si tenta di evitare l'allarmismo e si proteggono la professionalità e la competenza, nel settore della medicina greca. I protagonisti non occultano alcun dettaglio, anzi. Dimostrano di essere propensi alla divulgazione, coraggiosi nella denuncia, fedeli al dogma dell'agorà, quindi del confronto propedeutico ad un'analisi lucida, la quale possa esorcizzare qualsiasi stato ansioso.

E non è semplice, nel microcosmo di un ospedale, in cui risulta fondamentale coniugare tecnica e psicologia. Varcare la soglia del Nosocomio Pediatrico "Agliaia Kyriakou" emana, quasi paradossalmente, una certa serenità.

In una giornata calda di novembre ad Atene, col sole che filtra fra le grandi finestre della sala d'attesa ed esalta le fantasie cromatiche delle pareti, dipinte di celeste e vivacizzate dalle raffigurazioni di aquiloni, navi, mari e nuvole candide così predilette dai piccoli pazienti. Si respira aria di novità, l'involucro sembra promettente: cassette, scivoli, giocattoli, alcuni scatoloni ancora da svelare. Merito delle donazioni interne, quelle effettuate dagli enti benefici esclusivamente nelle strutture sanitarie, quelle che eludono il "filtro" e le "decurtazioni" da parte dell'organo statale, e che optano di concentrarsi sull'elargizione pragmatica. A dirigere il reparto è il **Dottor Giorgos Petousis**, primario di chirurgia infantile da dodici anni, impiegato nello stesso nosocomio da oltre un trentennio. Un luminare dai modi rassicuranti, che ha conosciuto l'Italia attraverso cinque anni di collaborazione con l'Ospedale "Bambino Gesù" di Roma. E' coadiuvato dal **Dottor Giannis Zervakakis**, laureatosi in Medicina e Chirurgia all'Università di Bari, ottima favella italiana ed empatia coi piccoli pazienti. Condividono opinioni e parole, il loro è un racconto corale, una contestazione, garbata ma perentoria, al sistema sanitario ellenico frammentario e caotico. Un appello reiterato agli organi amministrativi, quello che il Dottor Petousis rivolge con insistenza, investito anche da ruoli direzionali all'interno del secondo nosocomio pediatrico della capitale ellenica.

La genesi della confusione è da rintracciare nell'annichilimento di una certa scala gerarchica: "Nel periodo antecedente la crisi, in Grecia erano tre i passaggi per approdare ai grandi nosocomi- spiegano il primario ed il suo assistente- Secondo le norme della sanità primaria e secondaria, i medici debuttavano nelle strutture dei paesi, per temprare la loro carriera poi negli ospedali superiori della periferia. Le valutazioni sui singoli casi clinici suggerivano il trasferimento o meno di un paziente ad un nosocomio centrale, per esempio ad Atene, Salonicco o Creta, incluso nel regolamento della cosiddetta sanità terziaria.

Durante la crisi, i primi due livelli sono andati a pezzi". Impianti svuotati, o funzionanti ad intermitenza. Personale decimato, costretto alla disoccupazione o all'emigrazione estera. Lo smistamento alla base non esiste più: "Bisogna ripristinare la figura del "medico di famiglia"- commenta il Dotto Giorgos Petousis- I nosocomi di spessore fungono adesso anche da pronto soccorso, non esistono selezioni accurate,



ma lavoro che esplose in un contesto destinato alla complicatezza degli interventi specialistici, qual è il nostro "Agliaia Kyriakou". Il materiale da noi richiesto è delicato e peculiare: rischiamo però di non ottimizzare i costi e di minare la natura stessa della struttura". "Per quel che concerne il reparto di chirurgia infantile, esso consta di un numero minore di letti rispetto alla sezione di pediatria- fa eco il Dottor Zervakakis- Confluiscono bambini ai quali occorrerebbero tipologie di esami diversi, come un prelievo di sangue o un'ecografia, non prettamente problemi chirurgici. Le famiglie non possono rivolgersi ai privati perché costano: preferiscono esporsi qui a lunghe attese. Non ci azzardiamo ad allontanare alcun paziente: inevitabile che anche le liste di prenotazione si accrescano". I serbatoi monetari disposti dal Governo centrale sono sempre più esigui, e la gestione di un organismo così articolato come quello sanitario ne risente profondamente: "Mancano i soldi: è questo il problema più grande- è spontaneo il primario di Chirurgia Pediatrica- La diatriba con lo Stato è costante, ma le sollecitazioni cadono nel vuoto. Il materiale che ci perviene è di scarsa qualità: ci adeguiamo tristemente a bisturi che non scendono bene nella carne, oppure a kit da sutura non impeccabili, non dovrebbe mai accadere".

La crisi sanitaria ellenica grava su un tritico preciso: personale medico e paramedico, pazienti, aspetti pragmatici. "Gli stipendi sono molto bassi rispetto al passato ed al resto d'Europa- svela il Dottor Petousis- Da primario, incasso massimo 1.500 euro al mese. I soldi guadagnati non corrispondono all'incredibile mole di lavoro alla quale siamo sottoposti. E' psicologicamente demoralizzante. Uno specializzando ottiene un salario inferiore ai mille euro. Le prestazioni straordinarie non possono superare il limite di sette, consentono l'acquisizione di 500 euro ma priva di una tempistica precisa". Inversamente proporzionale, invece, è la concentrazione dei tumi di lavoro: "Dovrebbero essere alternati con l'altro ospedale pediatrico "Aghia Sophia"- spiegano gli interlocutori- Eppure diventa impossibile sottrarsi alla procedura di 36 ore di servizio senza interruzione. Un turno dovrebbe iniziare alle 8.00 e terminare alle 16.00, mentre quello pomeridiano prosegue sino al mattino seguente. Ci sono da rispettare gli interventi chirurgici programmati ed i casi di emergenza: un paio d'ore di riposo non sono sufficienti. E' una routine pericolosa, si mette a repentaglio la salute stessa dei pazienti". "Tre medici amministrano la rotazione- precisano- Scarseggia al loro fianco il personale infermieristico. Da cinque anni non si assumono nuovi elementi: qui disponiamo di

tre infermieri qualificati per quaranta posti letto, il tasso di inoccupazione del Paese è altissimo. Beneficiamo dell'ausilio di volontari appartenenti ad associazioni senza fini di lucro, che prestano opera durante la mattinata". "Il Ministero della Salute non è attento- rimprovera il Dottor Giorgos Petousis- Ha incassato tantissime multe per gli esuberi delle nostre prestazioni, eppure preferisce pagarle piuttosto che ingaggiare altro personale... Siamo gli unici a lavorare 60 ore a settimana, per carenza di professionisti siamo costretti a rinunciare anche al giorno di riposo".

Disordinata anche la moltitudine di potenziali ricoveri quotidiani: "Spesso ci capita di visitare una cinquantina di bambini in un solo turno- puntualizza il collega Dottor Giannis Zervakakis- Le assicurazioni delle famiglie sono inesistenti, la crisi ha interrotto la varietà di organi di assistenza sanitaria al fine di far confluire tutto in uno statale che disperde molte liquidità". "Fra i due nosocomi pediatrici, è stata creata una clinica oncologica privata, per volontà di Marianna Varidoianis- prosegue- E' efficiente, dotata di macchinari all'avanguardia e circondata da appartamenti adibiti ad ospitare i parenti durante i ricoveri. Nel settore degli adulti, molti pazienti rinunciano a sottoporsi alle cure invasive a causa dell'entità dei costi: quelli dei privati risultano proibitivi, pochissimi possono permettersi attualmente una terapia che costa circa tremila euro. Negli ospedali generici è in atto un'autentica guerra". "Non enfatizziamo i numeri della mortalità infantile dei greci. Non è vero- fa eco il Dottor Petousis- Semmai è da monitorare il tasso di povertà. Occorre sollecitare l'importazione di materiali in quantità e di prima qualità. Una sensibilità in più anche per quel che concerne la distribuzione dei prodotti farmaceutici: si opta per i "prototipi", i medicinali equivalenti, poiché costano tre euro in meno allo Stato e si ottengono più velocemente. Il medico deve prescrivere le variazioni da far pagare personalmente". Nell'ufficio del Primario spicca un vessillo giallo, col disegno di un'imbarcazione carica di bambini ed uno slogan emblematico: Ανοικτή Αγκαλιά, "Braccia Aperte". Si tratta di una delle associazioni no profit alle quali partecipa il Dottor Giorgos Petousis: organizza e coordina medici di varie specializzazioni, al fine di garantire periodicamente l'assistenza in loco nelle isole più remote dell'Egeo.

Si tratta di interventi clinici dispensati non solo ai profughi, ma anche agli abitanti autoctoni lontani dai centri nazionali. "Ανοικτή Αγκαλιά appartiene solo al nostro ospedale- commenta con orgoglio il Primario- Ha iniziato la sua opera curando solo i bam-

bini, ora offre assistenza anche ai familiari. Un gruppo di medici gira per i paesini, provvede alle esigenze di gente d'ogni età. E' complicato gestire un lavoro senza guadagni".

La questione dell'immigrazione ha suscitato stati d'animo contrastanti fra gli ellenici: "All'esplosione del grande problema dei migranti, nel pronto soccorso confluiva gente che, nonostante la povertà, donava acqua, cibo, cioccolatini per i bambini- raccontano i due medici- Pian piano, cosa è accaduto? Le persone vedevano che il bambino greco aspettava la sua visita anche per quattro ore, con la febbre alta. Invece, tutti i pazienti che arrivavano con le ambulanze fornite dagli aiuti umanitari, avevano la precedenza, entrando negli ambulatori anche per semplici controlli e non solo urgenze". "Progressivamente, questa situazione ha innervosito il popolo greco- confidano- Moltissimi si ribellavano per le cure primarie e l'assistenza non garantite: avvertivano la "diversità" fra le due situazioni". "All'inizio, le persone cedevano il proprio posto ai migranti, poi hanno cominciato a rimuginare e pronunciare parole di dissenso, sentendosi vittime di uno Stato che priva di tutto- commenta il Dottor Zervakakis- Noi medici siamo consapevoli degli aiuti materiali o delle trasfusioni assicurate ai greci da determinati organismi politici. E' tutto vero. Non abbiamo rapporti espliciti, però accettiamo simili contributi". "Lo Stato agisce così perché percepisce i soldi dalla Comunità Europea, che lo obbliga a prediligere il migrante- precisa il Dottor Petousis- Il denaro non è destinato alla sanità greca. Lo Stato obbliga l'ambulanza a prelevare nel campo un bambino immigrato sofferente anche leggermente, ed a risolvere tutto subito. Se nello stesso momento avviene un incidente stradale, ed è coinvolto un piccolo ferito, la sua meta, il suo obiettivo non cambia. E' già occupata". "Speriamo di uscire dalla crisi, qualsiasi governo sia a capo del Paese- chiosa il Primario di Chirurgia Pediatrica- La crisi è molto grave. I turisti non lo comprendono appieno, ma qui la gente ha perso il lavoro, non riesce a pagare un affitto o una bolletta. I tagli finanziari sono indefinibili, le tassazioni insostenibili. Siamo immobili, più di tanto non possiamo fare".

Anima e professionalità, ma anche tanta intraprendenza: l'allestimento di un nuovo reparto operatorio, avveniristico ed all'avanguardia, è proseguito a gonfie vele per tutto il mese di novembre ed il suo esito in fase di completamento è stato positivo.

Un traguardo vittorioso per il Dottor Giorgos Petousis, che ha sfruttato con eccezionale tempismo e logica i fondi statali. Spirito ellenico mai domo.



Elodie favorita

biglietti a 660 Euro per la finale

Biglietti in prevendita dal 10 gennaio; intanto i bookmakers indicano i primi Big favoriti. Carlo Conti, annunciati i 22 Big, dà il via alla 67a edizione del Festival della Canzone Italiana, da martedì 7 a sabato 11 febbraio al Teatro Ariston e in diretta su Rai 1.

I biglietti per le singole serate e gli abbonamenti, tutti rigorosamente nominativi, devono essere prenotati esclusivamente attraverso un formato online disponibile all'indirizzo <http://sanremo2017.aristonsanremo.com> dal 10 gennaio; essendo nominali, con tanto di stampa di dati anagrafici dell'acquirente (nome, cognome e data di nascita), il biglietto non sarà cedibile e sarà controllato all'ingresso dell'Ariston insieme al documento d'identità.

Per informazioni si può contattare il numero 0184-591008 dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19. Mentre il pubblico pensa a prenotare posti all'Ariston, gli scommettitori "scaldano" le quote. Stando alle prime rilevazioni di Snai, i principali favoriti alla vittoria di Sanremo 2017 tra i Big sono i cantanti ex talent. La prima favorita è **Elodie**, vincitrice di Amici 2015 con il brano Tutta colpa mia. Segue un altro "amico", **Sergio Sylvestre**, dato a 8,00.

Alle sue spalle **Michele Bravi**, vincitore 2013, quotato a 9 punti. Pur venendo da Amici non ha molte chance di vittoria, invece, **Alessio Bernabei**

che alla sua terza volta consecutiva all'Ariston si ferma a 35. Tra le "glorie" ha più chance **Marco Masini** (11,00) di **Gigi D'Alessio** (15), **Zarrillo e Ron** (entrambi a 16) e di **Al Bano**, che si ferma a 28: probabilmente il recente infarto non convince gli scommettitori. Vedremo. Praticamente un "miracolo" viene considerata la vittoria di **Samuel dei Subsonica**, che chiude le quotazioni con un mesto 45. Il tutto, ovviamente, sulla fiducia, visto che ancora nessuno ha sentito le canzoni in gara, men che meno il pubblico. Se ne riparlerà il 9 febbraio, quando ormai saranno state ascoltate tutte e 22 le canzoni in gara dei Big. Ecco i Big annunciati da Conti: **Al Bano**: Di rose e di spine. **Elodie**: Tutta colpa mia. **Paola Turci**: Fatti bella per te. **Samuel dei Subsonica**: Vedrai. **Fiorella Mannoia**: Che sia benedetta. **Nesli e Alice Paba**: Do retta a te, **Michele Bravi**: Il diario degli errori, **Fabrizio Moro**: Portami via, **Giusy Ferreri**: Fatalmente male, **Gigi D'Alessio**: La prima stella, **Clementino**: Ragazzi fuori, **Alessio Bernabei**: Nel mezzo di un applauso, **Chiara Galiazzo**: Nessun posto è casa mia, **Francesco Gabbani**: Occidentali's Karma, **Bianca Atzei**: Ora esisti solo tu, **Marco Masini**: Spostato in un secondo, **Raige e Giulia Luzi**: Togliamoci la voglia, **Ron**: L'ottava meraviglia, **Ermal Meta**: Vietato morire, **Michele Zarrillo**: Mani nelle mani, **Lodovica Comello**: Il cielo non mi basta, **Sergio Sylvestre**: Con te.



Sanremo: parla un anonimo escluso dal Festival

Conti pronto per l'addio; come valletta la nipote di Bernie Ecclestone?

Sanremo è ormai alle porte, infatti è previsto dal 7 all'11 febbraio e #Carlo Conti, pochi giorni fa, ha dato i nomi dei 22 Big (si fa per dire) partecipanti alla kermesse, confermando che se fosse stato per lui in gara ci sarebbero stati 28 cantanti, ma purtroppo non si poteva andare contro le regole di mamma Rai. Le reazioni dei 22 dopo la scelta sono state originali: ad esempio Marco Masini (scelto per ultimo) ha mandato Carlo a quel paese oppure Bianca Atzei che aveva già alzato bandiera bianca ancor prima della fine delle scelte. Lo stesso Carlo confessa che gli sono pervenuti numerosi messaggi di rammarico o in alcuni casi di vera e propria (minaccia) disperazione da parte di cantanti che non hanno visto il loro nome fra le scelte. In particolare c'è stato un cantante maschio che ha attirato l'attenzione di Conti inoltrando allo stesso un messaggio che metteva (i brividi addosso) in dubbio anche la correttezza del conduttore. Di chi si tratta? Ovviamente il nome del cantante in questione non è stato svelato, visto che Carlo stesso ha ribadito che magari quel messaggio è "scappato" in un

momento di rabbia senza una riflessione sulle ripercussioni che potesse creare. Dopo aver scelto le canzoni in gara adesso Conti si può concentrare nella selezione degli ospiti che vedremo a Sanremo. Si parte dalle vallette e si continua con gli opinionisti e gli ospiti: i nomi che circolano in questi giorni sono quelli di Simon & Garfunkel, Diana Ross e Billy Joel. Conti pensa alla grande e sogna di avere sul palco dell'Ariston addirittura Julia Roberts o George Clooney (o magari entrambi, ma chi paga?). Non ci sono ancora notizie ufficiali, quindi dovremmo aspettare per sapere qualcosa in più. È sicuro invece che per Carlo Conti questa sarà l'ultima conduzione e che la voglia di chiudere in bellezza sia altissima: chi arriva nel 2018? Paolo Bonolis? Per le vallette qualche nome si è fatto: Miriam Leone, la blogger Chiara Ferragni e due maschietti, tutte le altre già pubblicate sono bruciate ed infine una straniera (che noi abbiamo già previsto re mesi fa) che parlasse un po' bene l'italiano: la nipote di Bernie Ecclestone (nella foto) ex Patron della Formula Uno?



il Museo Ferrari di Maranello

Vita da museo

Ecco una veloce guida per gli amanti delle quattro ruote d'epoca con i luoghi d'Italia in cui sono custoditi gelosamente modelli che hanno segnato epoche e che hanno reso celebre il Made in Italy. Ci sono modelli di automobili le cui storie non tramontano.

Corriere del Mezzogiorno
Paola Cacace

Niente Natale «a casa con i tuoi». Il consiglio è magari viaggiare con famiglia e amici al seguito ma andare in giro per i musei dell'auto più esclusivi d'Italia per approfittare dei giorni di break per ricaricare le energie e fare una scorpacciata di curiosità a quattro e due ruote.

E in Italia ce ne sono di tutti i tipi. Partiamo dal primo, il più ambito, il Museo Ferrari di Maranello. Il marchio nella sua sede ufficiale dedica un'esposizione permanente al Cavallino Rampante. Formula uno e campionati del mondo con le monoposto e con un «muretto box» per capire i segreti di telemetria & co. che fanno grande la Rossa. A Modena poi c'è Casa Ferrari, museo intitolato a Enzo Ferrari che propone mostre temporanee ad hoc e uno spettacolo multimediale che racconta la vita del Drake. Visitabile anche la sua casa natale e l'Officina meccanica Alfredo Ferrari del padre. Fino al 18 febbraio 2017, poi, imperdibile la mostra Red Carpet

che associa i modelli storici usati sui set ai film che li hanno visti in azione sia sul grande sia sul piccolo schermo: dalle celebri 308 GTS di Magnum P.I. e Testarossa di Miami Vice, alle 512 S di La 24 ore di Le Mans e 375 America usata da Sofia Loren ne Il ragazzo sul delfino.

La Lamborghini non poteva esser dunque da meno. A Sant'Agata Bolognese c'è oggi il museo del gruppo Vw-Audi aperto nel 2001 che sui suoi due piani, gli spazi offrono sia un'ampia carrellata sulla storia del marchio dalla storica 350 GT del 1963 alle Formula Uno con motore Lamborghini sia uno sguardo sul futuro con il prototipo del Suv Urus, il cui lancio è previsto nel 2018. Da non perdere l'area dedicata alla Miura, eccezionale esempio di tecnologia d'avanguardia e design senza tempo, le cui linee si devono a Marcello Gandini, allora responsabile del team Bertone.

A Roma, invece, c'è il Museo delle Auto della Polizia. Nei padiglioni della Fiera di Roma c'è una selezione di una cinquantina di auto che dagli anni 30 ad oggi hanno fatto la storia delle forze dell'ordine. Dalle Jeep del dopoguerra alle storiche «pantere» della

Volante. Immane la mitica Ferrari del maresciallo Armando Spatafora, addestrato ad hoc dai collaudatori di Maranello, che negli anni Sessanta con la 250 GTE nera del '62 rappresentava l'unico caso di servizi pronto intervento con vetture di tale potenza tra i corpi di Polizia al mondo.

Per chi passa dal Piemonte è impossibile non fare un salto al Museo dell'Automobile di Torino, fino al 2011 intitolato a Biscaretti di Ruffia e ora a Giovanni Agnelli. Il Mauto 2.0, Museo nazionale dell'automobile è forse il più vasto e importante in Italia. Con il suo nuovo look firmato nel 2016 da Cino Zucchi, è stato riallestito in trenta sale secondo criteri di contestualizzazione multimediale dallo scenografo franco-svizzero François Confino; espone 160 vetture che propongono un autentico viaggio nella storia dell'auto e del design automotive Made in Italy e non solo. Inoltre spazi per mostre temporanee e seminari, nonché una tra le più fornite e complete librerie d'Italia dedicate al tema auto. A Palermo, poi il Museo Targa Florio comprende un'ampia selezione di materiali fotografici e non sul celebre appuntamento siciliano che si è tenuto tra il 1906 e il 1977.

I menù delle feste degli chef stellati

Da Cerveni a Leveillé: rivisitazioni d'autore

Corriere della Sera (Brescia)
Bertera

Fino a qualche anno fa i loro ristoranti restavano chiusi, ora invece Natale e Capodanno sono per molti chef stellati l'occasione per unire tradizione e innovazione.

Da una parte la tradizione che vuole le famiglie riunite al tavolo di casa almeno per le feste comandate e dall'altra la comodità di sedersi in un locale gustando pranzi e cene che qualcuno cucinerà. C'è una terza soluzione, in decisa crescita: tutti in salotto, aspettando che in cucina si riscaldino o si rifiniscano i piatti acquistati in una gastronomia o addirittura portati a casa da una delle società specializzate in delivery. Nessun dubbio però che – se manca un'esperta (o una volenterosa) tra le mura domestiche, per un gourmet conviene un'esperienza di livello presso un professionista: i numeri dicono che quasi il 15% di italiani mangia fuori casa a Natale e il 20% a Capodanno, intendendo il veglione e il primo pranzo dell'anno. Da qui una maggior attenzione dei ristoranti «stellati» o quasi che sino a una decina di anni chiudevano dal 23 alla Befana. Nel nostro tour, partiamo dai bistellati. Villa Feltrinelli – come da tradizione – riapre con la primavera mentre l'altro faro dell'hotellerie gardesana, il Lafayette



Resort & Spa si prende una pausa solo dall'8 gennaio al 3 febbraio: per la doppietta Natale e Capodanno, quindi l'appuntamento è a La Grande Limonaia, regno di Matteo Maenza.

I fratelli Camanini, appena tornati dall'Australia, sono pronti al Lido 84 per chiudere al meglio una bella stagione e ripresentarsi in febbraio: menu

speciali, ricchi di tecnica e fantasia se è vero che quello natalizio si apre con Verza, burro, salvia e mortadella e quello di fine anno con Brodo di alici, olio di funghi secchi. Sul lago, sono aperti anche L'Esplanade a Desenzano (salvo la sera di Natale e del Primo gennaio) con la raffinata cucina di Massimo Fezzardi; la Rucola di Gionata Bignotti e il Capriccio a Manerba che ha preparato un menu speciale per il pranzo del 25 e il cenone del 31 con tanto pesce di mare, la passione della chef Giuliana Germinasi. Per chi ama buona cucina e vivacità post-cenone, l'Aquariva di Padeneghe è sempre una valida scelta. I «classici» in provincia sono praticamente al completo per le festività: Nadia a Castrezzato, Leon d'Oro a Pralboino e Gambero a Calvisano hanno pochissimi tavoli ancora liberi. Passando in Franciacorta, il Leone Felice all'Albereta ha preparato menu speciali per Natale e S. Silvestro dove è protagonista la cucina «leggera» di Fabio Abbattista mentre al Due Colombe, Stefano Cerveni ripropone la doppia formula per fa-

miglie e per gourmet il 25, regalando emozioni l'ultimo dell'anno per pochi eletti. Philippe Leveillé, in gran forma e con un Miramonti l'Altro praticamente nuovo, sta rifinendo i menu per Natale – di pura tradizione bresciana – e per il 31 dicembre con i signature dish e nuove idee.

Ma non si prescinde dal cotichino per salutare l'anno nuovo, prodotto che è diventato un must del locale gemello (e stellato) a Hong Kong. Se siete in cerca di un San Silvestro alternativo, c'è La Madia a Brione, quotata trattoria dove il «profeta» Michele Valoti propone piatti decisamente curiosi come Islandico e trippa fritta (il primo è un lichene) o gli Agnolotti di muschio quercino ripieni di stracotto di capra in brodo di foglie del bosco. A proposito di un fine anno «diverso», la palma – per noi – va alla coppia di giovani bresciani che ha deciso di sposarsi proprio il 31 e festeggiare al Laboratorio Lanzani: due eventi in un colpo solo e in un ambiente originale.

Doppi auguri.

Natale, a tavola s'invecchia

Istruzioni per l'uso moderato di cenoni e pranzi

Corriere del Mezzogiorno (Campania)
Raffaele Nespoli

Inutile cercare alibi, con l'arrivo delle feste non ci sarà dieta che tenga. Tra cene, pranzi e aperitivi sarà come sempre una maratona culinaria da brividi. La domanda, dunque, è una sola: si può almeno limitare il "danno"? Per Katherine Esposito, ordinario di endocrinologia e malattie del metabolismo dell'Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli, la convivialità delle feste non è necessariamente un male. «Stare a tavola - spiega - ci permette di ritrovare quei momenti d'incontro che nella società moderna sono ormai solo un ricordo. I nostri tempi sono sempre fast, spesso il pranzo è un'incombenza più che un piacere. Tra Natale e Capodanno concediamoci allora del tempo per noi, per pranzare o cenare con calma».

Consapevole che le imposizioni non servono a nulla, l'esperta raccomanda un po' d'attenzione. «Mettersi a dieta in questo periodo o pensare di non lasciarsi andare a qualche "sgarro" è inimmaginabile, direi anche sbagliato. L'importante è prima di tutto moderare le quantità. Possiamo concederci ad alimenti grassi o a dolci, ma almeno cerchiamo di non strafare. Fermiamoci un po' prima di essere del tutto sazi».

Tra i maggiori esperti di Dieta Mediterranea, Katherine Esposito svela poi qualche "trucco" per bilanciare, almeno in parte, pranzi e cene ipercalorici. «Guardiamo prima di tutto alla salute delle nostre arterie, un chilo in più lo possiamo smaltire senza grossi problemi. La Dieta Mediterranea ha in sé tanti alimenti che aiutano a migliorare molti parametri con cui la nostra salute deve confrontarsi (glucosio, colesterolo, trigliceridi, pressione arteriosa). Se la tradizione prevede una frittura, accompagniamola con un bel piatto di verdure condite con un filo d'olio d'oliva e solo un pizzico di sale. Poi il pesce azzurro, che è ricco di Omega 3 e la frutta. Anche la frutta secca, che in questi periodi è d'obbligo, non fa necessariamente male. Anzi, le noci hanno grandi proprietà benefiche, ma non si deve esagerare».

Tra un festeggiamento e l'alil tro, Katherine Esposito consiglia sempre di mantenere l'equilibrio. Niente digiuni forzati, che hanno il solo effetto di farci arrivare al pasto successivo con una fame vorace.

Proviamo a immaginare un piatto equilibrato? «Dividiamo piatto in percentuali. Ovviamente non serve la calcolatrice, solo un po' di buon senso. Metà del piatto - dice - deve essere a base di verdura (30 per cento) e frutta (20 per cento). Sono alimenti poveri di calorie ma molto ricchi di fibre, fonti di vitamine, antiossidanti, minerali e composti biologici attivi che aumentano le difese dell'organismo. Poco più di un quarto del piatto (diciamo il 30 per cento) deve essere composto da alimenti a base di cereali (come la pasta, il pane, il mais e così via). Il restante 20



«Mettersi a dieta in questo periodo o pensare di non lasciarsi andare a qualche "sgarro" è inimmaginabile, direi anche sbagliato»

per cento del piatto è composto da proteine salutari di origine animale (preferire pesce, carni magre) oppure, e meglio, di origine vegetale (legumi e frutta secca) che andrebbero consumate tutti i giorni. I legumi (fagioli, piselli, ceci, fave, lenticchie, fagiolini) possono essere mangiati a pranzo e a cena al posto del secondo piatto. E infine la frutta secca (noci, mandorle, pinoli, nocciole, pistacchi e anacardi) è ideale a colazione e negli spuntini.

Durante le feste è facile trovare in tavola derivati del latte, ma è proprio vero che i formaggi sono da evitare?

Per Katherine Esposito basta la moderazione. «Meglio se almeno si scelgono formaggi locali e certificati (Dop e Igp). Nei condimenti - ripete - facciamoci aiutare dall'olio extravergine d'oliva, sempre a crudo. Mortificarsi con privazioni eccessive - conclude - non serve a nulla. Anzi rischia di creare delle frustrazioni che poi tendiamo a soddisfare con il cibo. Meglio concedersi qualche piccolo strappo, prendersi un

Il patto Governo e regioni insieme contro le malattie cronicodegenerative

po' di tempo per riscoprire quel rapporto col cibo ormai dimenticato».

Il professor Antonino De Lorenzo, ordinario di Nutrizione clinica all'Uni-

versità degli Studi Tor Vergata di Roma, amplia l'orizzonte e ribalta il punto di vista. «Il problema - dice - non è nella dieta che seguiamo da Natale all'Epifania, bensì nell'alimentazione che abbiamo dall'Epifania a Natale. Il nostro organismo - prosegue ha un equilibrio energetico dettato da ciò che assumiamo e disperdiamo in termini di calorie. Questo significa che dobbiamo fare in modo da tenere sempre in funzione il metabolismo basale».

Semplificando un po', il metabolismo basale può essere paragonato ai cavalli di un motore. Il professor De Lorenzo chiarisce che «quando l'equilibrio si altera, l'effetto è un aumento o una diminuzione di peso». Fortunatamente oggi siamo in grado non solo di valutare lo stato di equilibrio del metabolismo basale, ma anche di inda-

gare le ragioni di eventuali problemi.

«Altro discorso - prosegue è invece quello che riguarda la qualità di ciò che mangiamo e il rapporto tra carboidrati, lipidi e proteine. Ma anche tra sostanze che hanno una funzione regolatrice, come le vitamine, i sali minerali e le sostanze che sono fondamentali per mantenere la salute. Penso ad esempio ai polifenoli. Nelle giuste proporzioni - spiega De Lorenzo - queste sostanze ci consentono di avere una maggiore aspettativa di vita, e soprattutto ci permettono di invecchiare meglio».

Sono almeno due gli aspetti fondamentali da tenere sotto controllo. «L'apporto dei carboidrati dev'essere del 45/60% rispetto alle calorie quotidiane, con 38 a 45 grammi di grani non degerminati, così com'erano le

farine di un tempo. Inoltre, dobbiamo assumere almeno 30 grammi di fibre al giorno. Non meno importanti sono le proteine, devono rappresentare dal 15 al 20% delle calorie quotidiane. Meglio se di origine vegetale o derivati da carne bianca e dal consumo di pesce tre volte a settimana. I grassi non devono superare il 30%, quota della quale devono far parte 23 grammi di olio d'oliva extravergine. Infine, i polifenoli, contenuti nella frutta, nella verdura e negli ortaggi. L'apporto dev'essere di 650 milligrammi al giorno».

Regole semplici che, seguite con costanza e determinazione, ci permettono di tenerci in forma, dando al nostro organismo il giusto apporto calorico, e soprattutto in salute grazie al cibo.

Proprio per contrastare l'aumento delle malattie cronicodegenerative, Governo e regioni hanno approvato un protocollo valido sino all'anno 2019 nel quale sono contenute molte importanti misure volte al controllo, all'informazione e alla prevenzione.

Del resto, se è vero che siamo ciò che mangiamo, è bene scegliere con oculatezza cosa portare in tavola. Anche e soprattutto durante le festività natalizie E fare tesoro delle tradizioni mediterranee. Perché non sempre l'estrofilia è la strada giusta.